

Raggi di  
*Armonia*



---

## *Editoriale*

Ogni tempo presenta delle nuove sfide. Da soli siamo sprovvisti dei mezzi per affrontare gli ostacoli che si pongono nell'immediato e quelli che verranno. Per questo motivo personalità spiritualmente potenziate hanno lavorato senza sosta per darci consigli chiari e profonda ispirazione attraverso opere scritte. Molti dei punti di dissenso di natura filosofica o storica, sorti nell'appena nata comunità mondiale dei Gauḍīya, sono già stati riconciliati e risolti nell'opera di predica dei nostri precedenti *ācārya*. Qualsiasi problema sia sorto nel passato, i nostri *ācārya* hanno risposto brillantemente alla necessità del momento con soluzioni valide. Quando esaminiamo i loro scritti constatiamo che la maggior parte delle battaglie da noi oggi affrontate sono già state vinte ma non dobbiamo sottovalutare la loro perenne salienza. Sfortunatamente la maggior parte degli articoli scritti dai campioni sostenitori della verità come Śrīla Bhaktivinoda Thākura, Prabhupāda Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja e Śrīla A.C. Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, giacciono nascosti alla vista del mondo che non parla il Bengali, aspettando pazientemente negli archivi delle varie succursali della Śrī Gauḍīya Maṭha.

Nel tentativo di rimediare a questa situazione presentiamo qui le traduzioni degli autorevoli scritti dei grandi luminari dell'universo Gauḍīya così che il mondo possa avvalersi della vasta ricchezza della loro saggezza. Pure è nostra intenzione rendere disponibili gli estratti e le lezioni di alcuni dei più anziani ed esperti Vaiṣṇava viventi come Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja, Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja e Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Questi veterani viventi della Gauḍīya Sampradāya, con alle spalle una carriera devozionale di sessanta o settanta anni, hanno servito personalmente la maggiorparte dei preminenti discepoli di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura, perciò la loro guida non è solo di aiuto e di valore, ma positivamente essenziale.

In conclusione, lasciateci aggiungere che questa rivista aspira a seguire lo spirito del Śrī Sajjana Toṣanī. La parola *sajjana*, *sat+jana* indica coloro che sono al cento per cento dedicati a *sat*, la Verità Assoluta, Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa e la forma combinata di Śrī Yugala, Śrī Caitanya Mahāprabhu. *Toṣanī* si riferisce alla loro soddisfazione. Quindi, Sajjana Toṣanī è la pubblicazione che ha lo scopo di nutrire i sentimenti devozionali di chi possiede le ventisei qualità Vaiṣṇava. Non si alimenteranno in nessun modo i capricci di quegli impostori che ripetutamente ruotano attorno ai margini della *bhakti-abhāsa* (l'ombra della *bhakti*) non volendo accettare veramente una guida. Noi non siamo interessati a promuovere l'armonia sociale compromettendo il *siddhānta*. In questo mondo di falsità, la verità appare come qualcosa non praticabile e impopolare. Ma ciò nonostante viene ricevuta con entusiasmo dai *sajjana*. Anche se solo questi ultimi saranno compiaciuti della nostra umile offerta, tutti i nostri sforzi avranno avuto buon esito.

---

---

# Sommario

## **Primo Raggio** **Guru-tattva**

L'ultimo vyasa-puja del ventesimo secolo ... 5  
*Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja*

Śrī guru-bhakti ..... 18  
*Śrīla Bhaktivinoda Thākura*

## **Secondo Raggio** **Rādhā-Kṛṣṇa-tattva**

Śrī Rādhikā ..... 12  
*Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura  
Prabhupāda*

Śrī Ujjvala-nīlamani-kiraṇa ..... 15  
*Śrīla Viśvanātha Chakravartī Thākura*

## **Terzo Raggio** **Mahā-mantra**

Śabdera-śakti ..... 21  
*Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*

## **Quarto Raggio** **Canzoni Vaiṣṇava**

Śrī Dāmodarāṣṭakam ..... 24  
*Satyavrata Mūni*

## **Quinto Raggio** **Śuddha-bhakti**

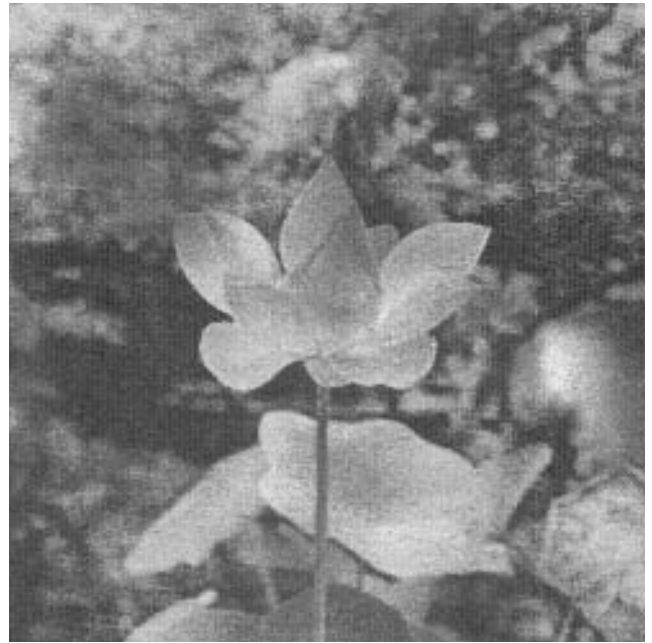
Il seme della pianta della devozione..... 26  
*Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja*

## **Sesto Raggio** **Forum**

Bhagavanera-kātha, il messaggio di Dio ... 39  
*Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*

## **Settimo Raggio** **Pubblicazioni**

Jaiva-Dharma ..... 42  
*Introduzione*



---

In copertina:  
Śrī Rādhā-Rāmana , Vrindāvana

Retro copertina: Il nuovo simbolo di Raggi di Armonia, ispirato da Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Vi sono i quattro simboli che rappresentano Śrī Viṣṇu e i quattro simboli che rappresentano Śrī Caitanya Mahāprabhu. Disegnato da Kaliya Dama-na Dāsa, grafica di Syama Priya Dāsī.

---

# Libri Pubblicati

*in inglese*

The Nectar of Govinda-Lila  
Going beyond Vaikuntha  
Bhakti-Rasayana  
Sri Siksastaka  
Venu-Gita  
Manah-Siksa  
Sri Bhakti-Rasamrta-Sindhu-Bindhu  
Prabandhawali  
Pinnacle of Devotion  
Their Lasting Relationship  
Sri Upadesamrta  
Bhakti-Tattva-viveka  
The Essence of all Advice  
The True Conception of Sri Guru-Tattva  
Sri Bhakti Prajñana Kesava Gosvami  
His life and Teachings  
Letters from America  
My siksa Guru and Pnya bandhu  
Arcana-Dipika  
Damodara-Lila Madhuri  
The Secret Truths of the Bhagavatam  
Gaudiya Giti-Gucca  
Srimad Bhagavad-gita  
Jaiva-dharma

*in italiano:*

Il Nettare della Govinda-Lila  
Andare Oltre Vaikuntha  
Lettere dall'America  
La Vera Concezione di Sri Guru-Tattva  
L'Essenza di tutte le istruzioni  
Jaiva-dharma  
Raggi di Armonia

*Per ulteriori informazioni rivolgersi a:*  
*Sri Keśavajī Gauḍīya Math*  
*Mathura (U.P) 281001, India*

*A.V.G.V.*  
*Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI)*  
*tel.: 015-928173*  
*ccp:10130136*  
*e-mail: gaudiya@tin.it*  
*sito web: www.gaudiya.net/avgv*  
*mailing list: avgv@yahoogroups.com*



Raggi di  
*Armonia*

Rivista della International Gauḍīya Vedānta  
Publication e  
dell'Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Sotto l'egida della  
Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti:

Fondatore-ācārya  
Nityā-lilā pravista om viṣṇupada paramahaṁsa 108  
Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

Presidente-ācārya  
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vamana Mahārāja

Vice-Presidente  
Fondatore di Raggi di Armonia  
Tridandi Swāmī  
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

---

Edizione italiana curata da  
Śrīman Lilā Purusottama dāsa

Traduzione e bozze  
Śrīmatī Kṛṣṇa-Devi dāsī

Grafica  
Śrīman Ambharish dāsa

---

Il nostro scopo è di spargere raggi di illuminazione nello spirito dei Gauḍīya Vaiṣṇava seguendo il desiderio di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Il nostro re-taggio è la rivista 'Harmonist' o 'Śrī Sajjanatosani' fondata da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, più tardi pubblicata da Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda. Possano i Vaiṣṇava presenti concedere la loro grazia divina sui nostri tentativi di compiacerli.

---

**Raggi di Armonia**  
Girirājajī Mandira, Sevā Kuṅja  
Vṛndāvana 281121  
Mathurā Distr., U.P., India  
Telefono/Fax 0091-565-445294  
E-mail: rays@gaudiya.net  
Sito Web: www.gaudiya.net/rays

# L'ultimo vyāsa-pūjā del ventesimo secolo

Om viṣṇupāda  
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Māhārāja

Śrī Devānanda Gauḍīya Maṭha, Śrī Navadvīpa Dhām, 31 dicembre 1999

Gli *sāstra* ci dicono che se vogliamo fare il *bhājana* abbiamo bisogno di un consigliere spirituale, un *guru*:

*tad vijñānārtham sa gurum evābhigacchet  
samt-pānih śrotriyaṁ brahma-niṣṭham*

"Una persona che vuole il proprio bene e desidera avere la realizzazione diretta della realtà suprema e assoluta, la conoscenza pratica della *prema-bhakti*, deve avvicinare un *sad-guru* che conosce la *kṛṣṇa-tattva* e tutte le spiegazioni delle scritture rivelate, arrendersi umilmente a lui portando la legna per accendere il fuoco del sacrificio (*samidhā*), ovvero il corpo, la mente e le parole." (*Muṇḍaka Upaniṣad* 1.2.12)

Perciò requisito essenziale per compiere il *bhājana* è accettare un *sad-guru*, e questo sarà l'argomento principale del discorso di oggi.

## Inizia il ventunesimo secolo.

Oggi nel mondo ci sono molte persone *nāstika*, atee che non vogliono accettare questo fatto e lo considerano inutile. Da domani comincerà il ventunesimo secolo. Le persone educate del ventesimo secolo pensano che questa sarà l'era della Scienza e del Rinascimento. Durante il Rinascimento fiorirono la filosofia, l'arte e la scienza e si svilupparono l'industria, la letteratura e così via. E' definito Rinascimento quando fiorisce l'arte e appaiono molte persone dalla mente brillante. Coloro che seguono la spiritualità hanno però una visione differente.

Il punto di vista Aryano è differente da quello delle persone moderne. Dalle scritture apprendiamo che l'India è stata guidata dai santi; in tempi antichi, tramite i santi, i *mūni* e i *rishi*, l'India dava l'educazione spirituale alle masse. Gradualmente questa tendenza è più o meno cambiata. Per questa ragione oggi il *sanātana-dharma*, la religione eterna, si propaga nel mondo su scala minore.

Un indiano molto famoso disse: "L'India sarà ancora grande. Prima l'India era in alto e guidava tutto il resto del mondo, in futuro lo sarà ancora." Durante il Medioevo in un modo o nell'altro il mondo cessò di accettare l'India come la nazione più eleva-

ta, ma leggendo i manoscritti degli *sāstra* abbiamo capito che le nazioni occidentali sono diventate prospere accettando alcune istruzioni dei *rishi* e dei *muni*. Ora però le persone sono solo interessate a mangiare, dormire, al loro tenore di vita e a guadagnare qualcosa.

Cos'è avvenuto della moralità e dello standard ideale di vita (*nīti-ādarśa*)? Non deve forse essere presente nella vita di una persona anche questo aspetto? Certo, deve essere presente. Ma questa moralità e standard ideale ora sono stati aboliti e l'intero mondo sta cadendo, l'intero mondo sta diventando *nāstika*, ateo. Noi studiamo i *Veda*, le *Upaniṣad*, il *Vedānta*, la *Gītā*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e grazie a ciò comprendiamo che senza moralità e senza uno standard ideale l'uomo non può essere chiamato essere umano.

Per prima cosa Bhagavān creò l'acqua, tre quarti d'acqua e un quarto di terra. Poi creò gli alberi, le piante, e gli esseri viventi acquatici. In questo modo creò ogni cosa. Ma *premamayī* Bhagavān (Krishna, l'incarnazione completa del divino amore) non si sentiva soddisfatto. Così creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Perché? Lui diede molte qualità all'uomo. Creò gli uomini e poi fece gli arrangiamenti perché potessero mantenersi. Oggigiorno le persone spendono tutte le loro energie per mantenere il corpo, ma in una società divina basterà seguire le regole e i precetti. L'uomo però ha dimenticato queste regole. Se prendiamo in considerazione ciò che è affermato nelle scritture, notiamo che ci sono differenti livelli: quelli che non seguono Dio, le regole e i precetti della società non vanno considerati uomini; poi ci sono quelli che accettano Dio e i Suoi precetti e si trovano ad un livello più alto perché accettano *nīti* (moralità) e *ādarśa* (standard ideale). Ci sono poi i *mukulita-cetana*, le persone che si pongono sotto la guida e hanno una coscienza che sta iniziando a risvegliarsi. Poi vengono i *vikacita-cetana* coloro che seguono il *sādhana-bhājana*, la cui coscienza è sbocciata. Infine ci sono i *pūrṇa-vikacita-cetana* coloro che hanno la coscienza pienamente sbocciata. Questi ultimi sono i *siddha-māhātma*, le anime liberate.

Gli esseri umani sono divisi in due categorie: chi ha una natura divina e chi una demoniaca. Nella *Gītā* (16.6) c'è scritto: *dvau bhūta-sargau loke'smin dai-va āsura eva ca*: "In questo mondo ci sono due tipi

di esseri: i *daivika* o divini, e gli *āsurika* o demoniaci." I *Viṣṇu-bhakta* sono *devatā*, divini. La società attuale comprende i credenti (*āstika*) e gli atei (*nāstika*). E' un luogo comune dire che nella società tutti sono uguali; ma gli *śāstra* dicono che questa considerazione è sbagliata. Perché? Se vivete in questo mondo, dovete seguire *nīti-ādarśa*, la moralità e lo standard ideale. Quelli che non vogliono seguire queste regole non sono da considerare esseri umani. Loro non possono entrare nel *paramārthika-kṣetra*, nel regno spirituale.

Ma i nostri santi hanno accettato in tutti i modi questo *nīti-ādarśa*. Con i precetti e le benedizioni di questi santi, l'India è considerata santa e pura. Ora le persone non lo possono realmente comprendere, loro pensano che il cibo e la casa siano la cosa più importante. Possiamo vedere che nei luoghi dove *jñāna* (conoscenza) e *vijñāna* (scienza) sono molto sviluppate non c'è scarsità di cibo e di rifugio; questo problema è stato risolto, ma non c'è ancora pace.

Quando c'è *rāja-nīti*, una società gestita da politici, arrivano molti problemi. Ora il mondo brucia nella violenza, nella rabbia e nell'intolleranza. Nessuno accetta o tollera gli altri, tutti vogliono sconfiggere e prevaricare gli altri. Dobbiamo analizzare molto minuziosamente perché c'è questa condizione. Se cerchiamo, troveremo la risposta nel *nīti-ādarśa*. E' detto che l'essere umano è colui che segue il *nīti-ādarśa*. Se non metteremo in pratica il *nīti-ādarśa*, tutti si combatteranno, la guerra diventerà un affare senza fine e questo sarà la causa della nostra sofferenza. La scienza materiale ci ha dato delle facilitazioni e dei vantaggi ma quando entrano in gioco i politici si creano molti problemi. Loro possono solo fare dei proclami: "Vivremo tutta la vita insieme e in modo amichevole." Ma in realtà questo non accade. Se non si vive una vita semplice e rispettosa come ci si potrà liberare dalle sofferenze e dai dolori? Oggi il mondo sta soffrendo molto, quindi abbiamo visto che quelli che sono educati e pensano a queste cose cercano di trovare una soluzione. Prima di tutto un uomo cerca di risolvere il problema del cibo e della casa.

Quando questo problema è risolto, allora potrà chiedersi se Dio esiste oppure no. Ma i precetti del *sanātana-dharma* non sono così.

Il mondo d'oggi è pieno di persone atee, *nāstika*. Esse dicono: "Prima di tutto *khaba-thaka*, dove vivere e cosa mangiare; poi *dhārmika*, pensare alle questioni religiose." Ma è esattamente l'opposto di ciò che va fatto! I saggi e i santi ci dicono: "Se un uomo si impegna solo in *khaba-thaka* evitando *nīti-ādarśa*, allora non potrà essere considerato un uomo." Cosa si deve fare? Le persone dicono anche:

"Dio, dacci oggi il nostro pane quotidiano." Anche nel nostro paese alcuni pregano in questo modo.

In questo mondo ci sono sempre problemi; ci sono molti pericoli e problemi. Dobbiamo accettare questo fatto e superarlo. Lo *Srīmad-Bhāgavatam* ci dice: *tasmad idam jagat aśeṣam pūrṇa duhkha-duhkham*, 'Questo mondo è pieno di sofferenze e dispiaceri.' Se questo mondo è pieno di *duhkha*, come potrà esserci pace? Tentando di ottenere la pace e la felicità, fino a che punto risolveremo il problema? Gli *śāstra* però ci dicono che i problemi ci



Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja

sono ora e ci saranno sempre. Perché? Perché in questo mondo sono insiti problemi e sofferenze.

Un criminale sarà punito dal tribunale. Dopo la sentenza verrà messo in prigione. Bhur, Bhuvah, Svah, Mahar, Jana, Satya, Tapa, Tala, Vitala, Mahatala, Atala, Sutala, Rasatala, Talatala, Patala; questi quattordici mondi sono la prigione di *mahāmāyā*. Entrati in questa prigione, vi cerchiamo la felicità e il comfort. Quante cose sono state scoperte dagli scienziati? La scienza ha fatto molte scoperte ma molti dei problemi del mondo rimangono irrisolti.

La scienza ha creato la bomba atomica ma se venisse usata tutti gli alberi, le abitazioni e tutto il resto verrebbe distrutto. Quando quest'arma sta per essere usata ci convinciamo e diciamo: "Non deve essere usata." Ma in realtà è già stata usata! Forse lo avete sentito, hanno dato il nome Mafory alla bomba. Un essere umano non può fare queste cose. Se

agisce così non è da considerare un essere umano. La scienza materiale è avanzata, ma ci sono due aspetti, quello buono e quello cattivo. In qualche modo il buono è bloccato e il cattivo è al lavoro.

### "Ama il prossimo... ma quando porgi la mano..."

I filosofi e gli scienziati pensano al perchè di questa situazione ma non riescono a giungere alla conclusione giusta. Uno scienziato e filosofo Occidentale, Bertrand Russel, una volta disse in modo sarcastico: "Ama il prossimo è il precetto positivo dei Cristiani, ma non appena porgi la tua mano verso il prossimo verrai perseguitato." Egli era un Cristiano e con dispiacere affrontò questa questione. Con dispiacere sarcasticamente ha detto questo.

Ma gli Aryani, i *rishi*, conoscendo questa *mula-tattva*, questa verità originale, fin dall'inizio danno dei precetti su come un uomo dovrebbe vivere in questo mondo. Un grande uomo disse una volta: "L'India spirituale concede la sua beneficenza agli altri." Il mondo ha avuto del beneficio da questo. Ci sono parole come gentilezza, benevolenza, misericordia, ma non vengono messe in pratica, nessuno ha più misericordia, *dayā*. Cosa dobbiamo fare? Esistono molte religioni che si prefiggono di propagare il *dharma*, ma cosa s'intende veramente per *dharma*? Se si trattasse di *ātmā-dharma* (religione dell'anima) il mondo potrebbe vivere in pace e amicizia. In Satya-yuga c'era una sola adorazione ed una sola casta. In Treta-yuga le caste si moltiplicarono e da lì iniziarono i problemi; differenti tipi di uomini avevano differenti tipi di adorazione. Anche questo crea problemi perchè nessuno può tollerare l'altro. Perciò se ci fosse una sola adorazione, un solo processo, un unico *sadhana-bhajana* ci sarebbero meno problemi. I santi ci hanno dato dei consigli specifici, persino Krishna stesso ci ha dato dei consigli, ma noi non possiamo accettare le Sue istruzioni. Per raggiungere la pace usiamo la nostra intelligenza e educazione. Ma è assurdo pensare di ottenere la pace in questo modo.

L'originale Persona Suprema, Dio, è Krishna, ma noi non accettiamo i Suoi consigli. Pensiamo che sia semplicemente un essere comune, un capo politico. Che risultato potremo ottenere? Ci sono dei superiori e dovremmo accettarli e rispettarli. Senza accettarli non potremo ricevere nessun beneficio. Durante l'infanzia abbiamo imparato l'alfabeto e avevamo bisogno di un insegnante. Nessuno nasce già educato. Nell'età moderna la gente pensa che tutto sia uguale. Tutto è mischiato: il vecchio e il giovane. Cosa si deve fare? Se tutti sono alla pari chi libererà gli altri? Chi accetterà le istruzioni, *upadeśa*? I nostri antenati, i santi, la nostra *guru-varga* danno delle istruzioni meravigliose. Ci sono molte istruzioni e regole negli *sāstra*! Tutto ha un grande valore. Se le seguirete avrete del beneficio. Noi però non vogliamo accettare istruzioni. Dio in persona dà le direttive ma noi abbiamo dubbi: "Quale beneficio posso

trarne?"

Se nella nostra vita seguiremo le Sue istruzioni riceveremo dei benefici. Se non seguite queste istruzioni anche *svayam bhagavān* Sri Krishna non potrà fare nulla. Oggi nessuno accetta le Sue parole. Pensano che Lui sia un uomo comune, le persone Lo rifiutano. Ma negli *sāstra* sta scritto: '*īśvaram vacanam satyam*. Tutto ciò che viene detto da Dio è la verità.' Se Dio dà istruzioni e noi abbiamo dei dubbi, come potremo trarre benefici? Al bambino si insegna l'alfabeto; se lui chiederà: "Perchè non mi insegni la storia della lingua?" l'insegnante non glielo insegnerà perchè il bambino non comprenderà il soggetto sarebbe assurdo. Ma tutte le persone nel mondo fanno la stessa domanda del bambino. Nella *Gītā* (4.34) è affermato: *tad viddhi pranīpātena pariprasna sevayā*. Un discepolo deve arrendersi, obbedire ed essere umile. Ma ancora si pongono domande per comprendere il soggetto. Se state imparando qualcosa o state leggendo qualcosa, naturalmente verranno delle domande. Ma è necessario avere un obiettivo, un fine nella nostra mente tentando di imparare qualcosa.

Un insegnante potrebbe metterci alla prova ponendoci una domanda, ma non ci sarà risposta perchè non abbiamo un atteggiamento sottomesso. Se si desidera avere delle risposte alle nostre domande, bisogna avvicinare il precettore con un sentimento di servizio. Quando *gurudeva* vede queste tre qualifiche, *pranīpat*, *pariprasna* e *seva*, allora darà le risposte. Ma a noi mancano queste qualifiche; abbiamo solamente domande da porre ma non siamo pronti per il servizio o non vogliamo essere umili. Il *guru* e il discepolo non sono sullo stesso piano.

Oggigiorno il mondo è caduto in un grande pericolo. Molti anni fa abbiamo sentito di un vice-cancelliere di un'università che stava per essere ucciso dagli studenti. Ciò è accaduto veramente: gli studenti, uomini e donne, lo hanno ucciso. Se cose del genere avvengono nel mondo, chi onorerà chi e chi porterà avanti gli ordini degli altri? Dobbiamo riflettere su ciò.

Un uomo potrebbe fare uno sbaglio ma per uno sbaglio non si fa una rivoluzione. Molti pensano che se ci deve essere una rivoluzione deve essere pacifica, non si deve spargere del sangue. Uccidendo non si otterrà la pace nel mondo. Tutti i problemi devono essere risolti con l'amore e l'affetto. Come si potrà realizzare? Questa considerazione non alberga in noi esseri umani. Se si critica un altro non ci potrà essere pace. Gli *sāstra* descrivono molto bene questa situazione.

Se non seguiamo la via dei santi dovremo soffrire. Questo è spiegato negli *sāstra*. In che modo dobbiamo procedere? Noi viviamo senza accettare le leggi degli *sāstra*, ma gli *sāstra* descrivono ogni possibile situazione. Nella legge Indiana e in quella Britannica, ovunque ci sono *vidhi*, regole e *niseda*, proibizioni. In origine queste leggi furono trasmesse dai santi e da esse sono stati tratti i codici civili moderni. Noi viviamo in India, quindi dobbiamo seguire le

leggi del governo indiano. Perché? Chi le seguirà potrà vivere in India. Ma le persone non possono accettarlo a causa del loro cattivo carattere. I santi hanno dato una verità universale, una verità assiomatica, una verità assoluta. Questa non può essere cambiata. Nonostante ciò, questo paese sta correndo in modo tale che se non si è soddisfatti si procederà all'alterazione di queste verità. Prima di tutto dobbiamo comprendere le leggi e i regolamenti. Il Sole sorge ad oriente ogni giorno; questo è accettato da tutti. Se qualcuno dicesse: "Tra pochi mesi il Sole inizierà a sorgere ad occidente." Nessuno lo accetterà. Perché? Perché va contro la legge, l'originale e immutabile legge.

Questa *tattva-darśana* ossia la filosofia della realtà, è descritta in modo bellissimo negli *sāstra*. Lì si delineano una logica e degli esempi molto belli. Noi tuttavia seguiamo degli schemi, vogliamo vivere in questo modo e allo stesso tempo avere la pace. Se il mondo è fatto di dispiaceri e sofferenze, da dove vengono allora la pace e la felicità? Quando acquisiamo una qualche esperienza di pace e di felicità è in genere per breve tempo. Supponiamo di mettere a punto un grande piano e tentare di realizzarlo con la convinzione che ne potremo trarre la pace; non potrà mai avere successo. Se si dice che *deha-dharma* (la religione del corpo) e *mano-dharma* (la religione della mente) sono il vero *dharma*, significa essere nell'errore. Ma se noi seguiamo la religione dell'anima (*jaiva-dharma*) allora il mondo intero avrà la pace. Questo è ciò che insegnano i saggi. Perché allora ci stiamo dimenticando di questi insegnamenti?

Oggi giorno la gente accetta le cose false pensando siano vere. I paesi occidentali hanno già sviluppato *jñāna* e *viñāna* (conoscenza e scienza) ma sono *nāstika*, atei. Nel mondo di oggi i credenti (*āstika*) e gli atei (*nāstika*) sono sullo stesso piano; gli viene dato pari rispetto. Ma gli *sāstra* non accettano questo fatto. I capi stessi non accettano chi è più anziano, i loro superiori; essi non accettano nè onorano nessuno, in effetti chiedono: "Seguite le mie parole!" Dobbiamo vedere il *siddhānta*, la vera filosofia in ogni cosa. Questo è il consiglio degli *sāstra* e di Dio. In questo mondo ci sono molte categorie di *nāstika-vāda*, dottrine atee. I santi ci dicono cose meravigliose, ci consigliano di accettare il buono ed evitare il cattivo. Se noi però non accettiamo nessuno, se rigettiamo tutti, chi seguirà noi? La pace non si può raggiungere con la guerra, non è mai successo e mai succederà. Questo è il verdetto degli *sāstra*.

Dobbiamo dar credito a *nīti-ādarśa*, alla moralità e agli ideali. Questa è la prima istruzione. Il *dharma* non è qualcosa per il godimento della mente e del corpo. Il *dharma* è la religione dell'anima, il *sanātana-dharma*. L'India ha già dato questo insegnamento al mondo nel passato e di nuovo noi dobbiamo darlo, dobbiamo predicarlo. Seguendo la via dei santi, tutto il mondo avrà la pace.

Noi vogliamo andare avanti con la forza della mente senza seguire le istruzioni dei santi ma in questo modo dovremo affrontare molti problemi. Que-

sta è la lezione, l'insegnamento dell'*ātmā-dharma* la religione dell'anima.

Pensiamo di rendere tutti uguali. Ma questo è una *rāja-nīti*, una tattica politica a buon mercato. E' possibile rendere tutti uguali. Non esiste la classificazione sociale, la *śreṇi-hīna samāja*. Non esistono classi sociali. Siamo tutti uguali. E' facile affermarlo ma è difficile da realizzare. Nella realtà le classi esistono e in ognuna ci sono anche delle gradazioni. Che delle gradazioni esistano è innegabile. Come possiamo comprendere la realtà? *Sādhu* e *asādhu*, santi e peccatori, verità e falsità, è tutto uguale? Mai. Prima di tutto dobbiamo sapere questo.

Ma la *tattva-siddhānta* è talmente dura che vogliamo evitarla. Questa è la nostra sfortuna.

*Siddhānta baliyā citte nā kara alasa*

'Non bisogna essere pigri nel conoscere le conclusioni filosofiche (*siddhānta*).'

*Ihā haite kṛṣṇe lāge śudṛḍha mānasa*

'Queste discussioni che riguardano Krishna rafforzano la mente.' (C.C. ādi 2.117)

Per conoscere ogni cosa bisogna ascoltare, imparare dagli altri. Con il nostro cervello, le nostre capacità non possiamo sapere, abbiamo bisogno di una guida. Abbiamo bisogno della guida del Guru e dei Vaiṣṇava. Noi abbiamo il desiderio di seguire gli ordini di Krishna, e così la verità combinata di Rādhā-Krishna, Śrī Caitanya Mahāprabhu, è apparsa in questo mondo e ha proclamato: "Fate tutti il *bhajana* di Krishna e in questo modo avrete del beneficio. Sarete fortunati e avrete dei vantaggi." In che modo si otterrà questo? Se non c'è una corretta comprensione, come potremo risolvere i problemi? Dobbiamo considerare ciò.

Ci saranno sempre delle classi sociali, dalla più alta alla più bassa, dall'*uttama* all'*adhama*. Com'è possibile mettere tutti sullo stesso piano? Se trasciniamo in basso chi è elevato, potrà veramente diventare uguale agli altri? E se prendiamo quelli che sono in basso e li promuoviamo, diventeranno tutte persone di alta classe? Cosa faremo? Nei *nīti-sāstra*, le scritture riguardanti la moralità, c'è questo verso: *kriyate hi vaṭiṣṭatam, hīnaya saha śamah ramat, samstāi samatam iti, viśiṣṭa ca viśiṣṭatam*. Cosa significa? *śamanāśaya viśiṣṭa*: nella via del *bhajana* tutti sono uguali. Che fare? Dobbiamo avere l'associazione dei devoti di alta classe. *Sādhau sangah svato vare*: associarsi sempre con i *sādhu*. *Sajātiyāsaye snigdhe sādhu sangah svato vare* (B.R.S 1.2.91). C'è qualcosa di sbagliato in questo consiglio? Se c'è un elemento cattivo nella mia stessa classe, allora non lo accetterò, non mi associerò con lui. Mi devo unire solamente ai devoti avanzati. Per esempio: se vi associate con chi ha un'intelligenza pari alla vostra non avvanzerete; ma associandovi con quelli più intelligenti, la vostra intelligenza aumenterà. Se state in



compagnia di grandi uomini diventerete anche voi grandi. Questo non si può negare.

*Guru-vāda dharma, vedānuga dharma*: noi seguiamo le istruzioni di Gurudeva e dei Veda. Questo è il *dharma* vedico. La Suprema autorità e i Suoi servitori, come potete considerarli uguali? E' un'assurdità. Allora cosa dobbiamo fare? Nella *Gītā* (3.21) Krishna dice: *yad yad ācarati śresthas*. Darò la spiegazione a questa affermazione dopo aver fatto delle considerazioni. Oggi il mondo non può accettare questo tipo di cose. Come lo risolveremo? Dobbiamo obbedire; questo va accettato. Se non l'accettiamo non potremo realizzare la *tattva-darśana*, la filosofia trascendentale.

### Vyāsa-pūjā tithi ossia Guru-pūjā

Oggi è *vyāsa-pūjā tithi*, o *guru-pūjā*. Se non seguiamo l'ordine di Gurudeva allora nessuno ci seguirà. Prima di tutto dobbiamo portare avanti l'ordine dell'autorità più alta, poi i più giovani ci seguiranno. Questo è l'insegnamento degli *śāstra*. Se accettate gli insegnamenti degli *śāstra* così come sono, se seguite i precetti degli *śāstra*, se fate il *sadhana* per raggiungere Dio e ottenere la pace, allora avrete del beneficio. Nella *Gītā* (2.40) Krishna dice: *nehābhikrama-nāśo 'sti pratyavāyo na vidyate, svapam apy asya dharmasya trāyate mahato bhayāt*; 'Gli sforzi compiuti sulla via del *bhakti-yoga* non verranno mai perduti nè saranno senza frutto. Anche un piccolo progresso libera dalla paura e dai pericoli più grandi di questo mondo materiale.'

Sto parlando del *sānātana-dharma*. Nel corso della nostra vita pratichiamo anche solo un poco, il risultato acquisito non svanirà, verrà depositato e nella prossima vita nasceremo nella casa di un devoto e avremo ancora l'opportunità di compiere il *bhajana*. Gli *śāstra* lo confermano. Molte persone ora pensano che non dovranno rinascere; in alcuni paesi ci sono religioni che lo confermano e molti accettano queste teorie. Ma se si compiono delle cattive azioni andremo in un mondo infernale. In questo mondo esiste sia la prigione che il paradiso, è una incontrovertibile realtà. Siamo obbligati ad accettare *janmāntarvāda*, la dottrina della trasmigrazione perchè è una realtà, una verità. Leggiamo nel-



la *Gītā* (6.41): *śucinām śrīmatām gehe, yoga-bhraṣṭo'bhijāyate*. 'Egli nascerà in una famiglia pura e giusta di *brāhmana* aristocratici.'

Kṛṣṇa stesso proclama di essere il Signore Supremo, ma non tutti sono pronti ad accettarlo. Chi non seguirà Dio non avrà una felice sorte. Il guardiano del mondo intero, il Signore Supremo lo dice. Dio proclama il suo dispiacere: *avajānanti mām mūḍhā* (*Gītā* 9.11) 'Gli sciocchi dall'intelligenza mondana Mi mancheranno di rispetto.' Chi è sciocco e non conosce gli *śāstra* non sa che Krishna dice così perchè è il Signore Supremo. Essi pensano che sia un essere comune. Questa errata comprensione è sempre stata presente nella società degli sciocchi atei. Ma la filosofia divina (*tattva-darśana*) è eterna.

Krishna dice: "La Mia nascita è *aprākṛta*, soprannaturale."

Ma chi è sciocco non vuole accettarlo. Quando le persone pensano che Dio sia un essere comune cosa avviene? Diverranno dei perdenti e faranno sbagli. Cos'è la *tattva-darśana*? Dobbiamo accettare il Signore Supremo e i Suoi ordini. Se non accettiamo Dio perderemo qualcosa. Non potremo neppure avere la conoscenza spirituale basilare se non prendiamo questa strada. Krishna dice nella *Gītā*: *'pitāham asya jagato'*. Krishna dice di essere la radice del *sanātana-dharma*. Il *sanātana-dharma* non è stato creato da Dio; è l'*ātmā-dharma* naturale, è il *dharma* originale. Se qualcuno chiedesse: "Dio ha creato questo mondo ma chi ha creato questo

*dharma*?" Sarebbe sbagliato. Krishna, il Signore Supremo era presente prima ancora dell'esistenza del tempo materiale, chi Lo ha creato? Se Lui diventa il figlio di qualcuno è un Suo passatempo, perchè in realtà Lui non nasce. Se Lui accetta qualcuno come superiore, bene; Dio è tanto gentile da trasformare un corvo nell'aquila Garuda.

I *nitya-siddha mahātmā*, anime eternamente libere, mentre si trovano in questo mondo sono libere dall'attaccamento, nessun attaccamento materiale può toccarli. Essi vivono in questo mondo per dar

piacere a Lui, non hanno nessun problema. Noi però essendo anime condizionate siamo soggetti ai problemi. Krishna lo afferma ma questo mondo ateo non può accettarlo.

*Svayam avatari* Śrī Krishna Caitanya Mahāprabhu è venuto in questo mondo e ci ha ordinato di fare il *kṛṣṇa-bhajana* così tutti avranno la pace. ‘*Sa śāntim apnoti na kāmakāmi*’, soddisfacendo i propri desideri non si potrà avere la pace. Bisogna essere liberi dai desideri. Cosa significa *niskāma*? Essere arresi ai piedi di loto di Krishna, questo è *niskāma*. Chi si è arreso è un vero devoto di Dio. Queste anime sottomesse non vivranno le sofferenze di questo mondo, saranno sempre sottomessi.

Al tempo di Śrī Caitanya Mahāprabhu viveva *nāmācārya* Haridāsa Thākura. Lui si sentiva triste e Mahāprabhu conoscendo la sua tristezza, andò da lui e gli chiese: “Haridāsa, cosa ti affligge?” Egli rispose: “Non ho problemi, l’unico problema è che non posso terminare il mio *sankhya-nāma*, il numero prefissato di giri. Ogni giorno canto trecentomila nomi ma ora non posso completarli e così mi sento male.”

Il Signore rispose: “Tu sei un *siddha-mahātmā*. Tu non hai problemi, sei liberato. Non è necessario che canti così tanto.” Ma *nāmācārya* Haridāsa Thākura rispose: “Questo è il mio voto e il servizio che offro al Signore. In questo mondo le sofferenze sono di un certo tipo, ma le mie sono spirituali perchè non posso cantare.”

Anche quando si fa il *bhajana* ci sono delle sofferenze e dei problemi. I Vaiṣṇava dicono che se un Vaiṣṇava incontra dei problemi dobbiamo concludere che per lui è la suprema trascendentale felicità. “Nel servizio a Te, mio Signore, qualsiasi sofferenza è felicità. Questo tipo di sofferenza ci libera dalla nascita e dalla morte.”

Quando serviamo il Guru e i Vaiṣṇava possono giungere dei problemi ma non dobbiamo preoccuparci di quella sofferenza. Il proprio interesse va sacrificato per il servizio al Guru e ai Vaiṣṇava. Questo è l’insegnamento dei *mahājana*. E’ una benedizione essere nati in India ma ora le persone non lo possono capire. Il poeta ci dice: ‘*bharata-bhumite haila manusya janma jara* (C.C. ādi 9.41).’ Avremo un’altra possibilità nascendo in India come esseri umani? In India ci sono moltissimi santi che compiono austerità, *sādhana*. Oggi però non si insegna alla gente che chi nasce in India deve compiere il *bhajana*. Quindi non si insegna la cosa giusta fin dall’inizio. Ora stiamo andando nella direzione sbagliata e nel futuro continuerà così. Come può allora questa India essere corretta? Bisogna ascoltare dai nostri veri guardiani.

Quindi dobbiamo amare Dio. Dobbiamo amare i Suoi consigli, dobbiamo credere alle Sue *vanī*, alle direttive contenute negli *sāstra*. Non dobbiamo sempre cercare solo il nostro interesse personale. Negli *sāstra* viene data una bella spiegazione: ‘*na te viduh svartha-gatih hi viṣṇu*.’ *Svartha-gati*, dobbiamo accettare Bhagavān il Supremo. Le persone *mahā-nāstika* (atee) non credono a nulla. Queste persone non

accettano nulla di divino. Anche se a volte esclamano: “O Dio dammi la Tua misericordia!” Loro dicono così quando si sentono indifesi e hanno bisogno di aiuto. Da dove viene la nostra forza? Abbiamo ricevuto i sensi da Dio anche se ora sono difettosi. Se abbiamo questi organi difettosi, perchè parliamo tanto orgogliosamente della nostra forza? Perchè siamo così orgogliosi? Tutto è stato spiegato chiaramente negli *sāstra* e noi dobbiamo comprendere tutto ciò. Dire di sapere tutto, di non aver bisogno di aiuto e di una guida è assurdo. Dobbiamo imparare, diventare educati e progredire. Sopra di noi ci sono dei superiori e noi dobbiamo accettarli. In questo modo ci sarà una direzione. Dobbiamo onorarli e amarli praticamente. Questo è il *vyāsa-pūjā*.

Il significato dell’adorazione di Vyāsadeva, il *guru*, è che va adorata tutta la nostra *guru-varga*. “I capelli grigi vanno rispettati”. Questo è stato detto, ma le persone *nāstika* non lo accettano. Vediamo che in una famiglia i giovani pensano che gli anziani e le donne debbano essere cacciati. Che tipo di *nīti*, moralità è questa? Sono le regole politiche degli uomini *nāstika*. La cattiva morale contro una soluzione facile. La società è divisa in quattro classi: *brāhmaṇa*, *kṣatriya*, *vaiśya* e *śudra*. Gli uomini *nāstika* dicono che questo è un errore, un errore dei santi, dei *rishi*. Ma i santi non commettono errori. *Munimanca mati bhrama*, ora viene detta questa frase: “Anche un santo commette errori.” Ma questo non è di fatto esatto.

### **Brahmā, Viṣṇu e Maheśvara, Chi è superiore?**

Una volta molti santi si riunirono sulle rive del fiume Sarasvatī. In quel momento Dio fece sorgere una questione nella loro mente di modo che il mondo intero ricevesse un insegnamento. Qual era la lezione? Ci sono tre Divinità, Brahmā, Viṣṇu e Maheśvara, chi è il supremo? Le tre Divinità furono messe alla prova.

Mettere alla prova Brahmā, Viṣṇu e Maheśvara non è così facile. Chi fu scelto per metterli alla prova? Venne scelto un uomo di nome Bhṛgu. Così egli apparve davanti a Brahmā. Brahmā il supremo guardiano è il padre di Bhṛgu, così quando Bhṛgu si presentò davanti a lui non gli offrì omaggi e inoltre si sedette sul suo trono. Brahmā si arrabbiò moltissimo e disse: “Buttate fuori di qui!” Allora Bhṛgu si recò da Śiva Thākura. Śiva Thākura è il fratello maggiore di Bhṛgu. In genere i fratelli quando si incontrano si abbracciano, ma Bhṛgu non abbracciò Śiva. Śiva però voleva abbracciarlo e gli si avvicinò, ma Bhṛgu disse: “Non toccarmi! Tu vivi in un crematorio. I tuoi associati sono i *bhuta* (fantasmi), i *preta* (spettri) le *pisaca* (streghe), gli esseri malvagi e malefici. Non devi toccare nessuno!”

Ma Śiva Thākura è il più caro devoto del Signore ed è un Vaiṣṇava. Śiva e Sivani (Parvati) pensano sempre a Dio in meditazione. In quel momento però

Śiva si arrabiò molto, il suo aspetto diventò feroce e prese la forma di Mahākala murti. Per distruggere l'universo Śiva assume questa forma e Śivani quella di Mahākali e così inizia la distruzione e la devastazione. A quel punto l'esame a Śiva fu completato. Bhr̥gu voleva lasciare quel luogo offrì omaggi a Śiva Tḥākura ed andò da Bhagavān per mettere alla prova anche Lui. Giunto nella dimora di Viṣṇu nell'avvicinarsi Lo colpì subito con un piede. Cosa fece il Signore? Il Signore, dopo aver ricevuto il calcio, disse: "O Bhr̥gu, sei tu! Quando sei arrivato? Non sapevo del tuo arrivo! Ti prego, perdonami!" Bhr̥gu vedendo questo comportamento iniziò a piangere. Il Signore continuava a dire: "Perdonami! Perdonami!" E consolava Bhr̥gu in molti modi. Ma Bhr̥gu non accettava quelle parole gentili: "Ho commesso un grave errore. Devo ricevere una punizione da Te altrimenti la mia mente non troverà pace."

Un piccolo bambino a volte colpisce i genitori e questo procura loro felicità. Allo stesso modo il Signore Viṣṇu diceva: "Tu sei mio nipote, e Io sento molto affetto per te. Terrò questo tuo calcio sul Mio petto per sempre!" Ma Bhr̥gu insisteva: "O Prabhu, puniscimi, puniscimi! Il mondo imparerà qualcosa da questo." Il Signore alla fine disse: "Va bene. Nei *kṛṣṇa-līlā*, quando scenderò sulla Terra tu diventerai un cacciatore e mi lancerai una freccia nel tallone. Così tutto è risolto." Dopo aver ascoltato queste parole, Bhr̥gu tornò all'assemblea dei saggi sulle rive del Sarasvatī e raccontò tutto. Tutti giunsero alla conclusione che il Signore Viṣṇu era molto tollerante e che quindi era Lui la divinità suprema. E' sempre misericordioso, e pensa agli altri sempre con misericordia, la Sua misericordia è illimitata. Questa *tattva-darsana*, verità filosofica, è una lezione per il mondo intero.

Il *sanātana-dharma* è un argomento molto elevato e oggi nessuno ne parla. Tutti pensano di non averne bisogno. Le persone materialiste possono solo essere critiche o parlarne come si trattasse di semplici storie, ma essi non seguono nè accettano questo insegnamento. E' un fatto deplorabile che pur vivendo in India, nella terra dei santi non si riescano a seguire le loro istruzioni. Questa è la nostra sfortuna. Dobbiamo parlare del *sanātana-dharma* molto attentamente e se vogliamo fare il *kṛṣṇa-bhajana* dobbiamo imparare ad essere tolleranti. Se volete vivere in pace, come potete senza la tolleranza? La soluzione a tutti i problemi è contenuta nel *sanātana-dharma*. Dobbiamo sempre avere rispetto per gli *śāstra*, i superiori e Dio. In questo modo riceveremo rispetto e avremo del beneficio.

### **Le nostre preghiere vanno rivolte a tutta la Guru-varga**

La notte è giunta. Qui presenti ci sono molti rispettabili e affezionate persone che mi sono obbedienti vorrei che rispettino i loro superiori e mostrino

affetto per i più giovani. Non disonorate nessuno se veramente volete avere la pace. Se onoriamo gli altri, non avremo mai problemi. Offriamo ora le nostre preghiere a tutta la nostra *guru-varga* e chiediamo le loro benedizioni.

Anch'io vorrei ricevere le benedizioni dei miei confratelli. Desidererei passare il resto dei miei anni rispettandoli. Quanti giorni ancora avrò da vivere in questo mondo non si sa, ma sono sempre ansioso di ricevere le loro benedizioni e i loro auguri. Così sarà ritorno a Dio, ritorno a Casa.



Śrī Rādhikā

# Śrī Rādhikā

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Prabhupāda



Śrī Krishna soltanto è Dio. Śrī Rādhikā soltanto serve Śrī Krishna. Questa è l'unica Verità Assoluta. Śrī Krishna è la Sorgente Ultima di tutti i veri ricettacoli del servizio. Śrī Rādhikā è la Sorgente Ultima di tutti i veri servitori. L'infinita varietà dei passatempo di Śrī Śrī Rādhā-Krishna costituisce l'unica Realtà.

E' Śrī Rādhikā identica a Krishna? La risposta è affermativa. Śrī Rādhikā è la Metà predominata dell'Assoluto. L'Assoluto, in altre parole, in quanto Metà predominante, non è un Intero. La Natura Assoluta della Personalità di Śrī Rādhikā si completa sul piano della Personalità Assoluta di Śrī Krishna. Śrī Krishna è il consorte di Śrī Rādhikā. L'Assoluto è una coppia e non una singola persona.

Il monoteismo è tanto caro al cuore di tutte le persone razionali di questa era che pochissimi accetterebbero Due Dio, anche se gli venisse assicurato che Essi sono complementari l'Uno all'Altra. Il riferimento numerico viene illogicamente applicato per porre limiti all'Assoluto. Viene considerato come un obbligo che l'Assoluto debba essere una singola entità nel senso comune. Ma la visione degli pseudo monisti è orientata a distruggere la Personalità di Dio in funzione del vuoto e indifferenziato Brahman. Nessun credente dovrebbe essere pronto a ridurre il Divino, che va adorato, ad uno zero assoluto.

L'unica soluzione a questo problema fondamentale del teismo è presentare il fatto che Śrī Krishna è eternamente Coppia. Lui è sia Śrī Krishna che Śrī Rādhikā. Śrī Rādhikā è tanto Assoluto quanto Śrī Krishna stesso. Śrī Rādhikā è esattamente identica a Śrī Krishna ma è anche eternamente distinta da Śrī Krishna. Śrī Rādhikā è la Metà Predominata dell'Assoluto, mentre Śrī Krishna è la Metà Predominante. Śrī Krishna è il Maschio, Śrī Rādhikā è la Femmina. Sono due Persone distinte e complementari, ma non sono maschio o femmina in senso materiale limitato. Il Maschio Assoluto e la Femmina Assoluta sono, da un punto di vista materiale, una pura e semplice contraddizione di termini. Questa contraddizione di termini però si armonizza veramente nell'Assoluto a dispetto di tutti i canoni del cosiddetto giudizio razionale. E' questo fatto stupefacente che rende l'Assoluto una concentrazione

di tutti i nettari invece che privarLo di tutti i nettari. La singolare concezione empirica di Dio relegherebbe tutto il nettare alle parti frazionarie e renderebbe l'Intero una personificazione di insipidità. La logica formale veramente non ammette l'esistenza di nessuna entità.

Coloro che sono ansiosi di trovare ogni pretesto per negare la Natura Assoluta della Personalità di Śrī Rādhikā come compagna femminile di Śrī Krishna, si ritrovano senza appoggio nell'iniziare a stabilire un qualsiasi tipo di relazione con l'Assoluto. Nella Metà Predominante il riferimento numerico singolare è veramente e logicamente ammissibile. Il Padrone Assoluto non ha nessun partecipante nel Suo Dominio. Molti Padroni porterebbero ad una perdita di dolcezza nel Dominio Assoluto. Non sarebbe più in una posizione veramente predominante rispetto alle altre entità. La pluralità di femmine non si oppone viceversa alla dolcezza infinita. L'unicità della Metà Predominata sarebbe una negazione dell'infinito campo d'azione e di Dominio della Metà Predominante.

Perciò vi sono più di una consorte femminile di Śrī Krishna, il Quale è l'unico Maschio. Qual è l'interrelazione di questa pluralità di consorti con Śrī Rādhikā? Śrī Rādhikā è la Sorgente Assoluta di tutte le consorti di Śrī Krishna. I servizi compiuti da tutte le consorti sono aspetti complementari del servizio di Śrī Rādhikā. Śrī Krishna lasciò il cerchio della danza delle pastorelle di Braja non appena Śrī Rādhikā stessa si ritirò da essa. In altre parole l'insieme delle pastorelle di Braja ottiene il servizio a Śrī Krishna solo in associazione con Śrī Rādhikā e sotto la Sua direzione.

L'essere consorte di Śrī Krishna non deve però essere confuso con nessun'altra relazione mondana analoga. L'Assoluto Predominante è l'unico Maestro di tutte le entità. Egli è anche il Maestro di Śrī Rādhikā. Egli non è Maestro solo di nome. Il Suo dominio è veramente assoluto. Ma Śrī Rādhikā è anche l'unica entità assolutamente dominata. Lei è l'unica Femmina Assoluta. Vi è un'infinita varietà di falsi e veri maschi e femmine. Tutta la reale e ir-

reale mascolinità è rappresentante di Śrī Krishna. Nessuna mascolinità può esistere se non in relazione al supposto o reale dominio sulla femminilità. Quindi in ogni entità vi sono congiuntamente due aspetti della personalità. Ogni femmina implica la presenza del maschio come maestro.

L'anima individuale (*jīva*) è, per propria vera natura, un'entità femminile. Ciò perchè tutte le entità, eccetto il Divino, sono servili. La Singularità dell'Assoluto Predominante si deve riconoscere senza riserve. Vi sono tuttavia anche un'infinità di Personalità Divine. Ma tutte le Personalità Divine sono completamente Divine. Nessuna di loro ha un maestro. Le pastorelle di Braja sono espansioni di Śrī Rādhikā a Lei identiche.

Ma la *jīva* non appartiene alla categoria delle compagne che sono un tutt'uno con Śrī Rādhikā. La *jīva* appartiene alla manifestazione decentralizzata. Śiva è il Centro Divino di questo principio di esistenza decentralizzata. A questo scopo Śiva è accoppiato a Mahāmāyā. Śiva e Mahāmāyā sono in stretta connessione con la *jīva*. Ma la connessione della *jīva* con Śiva e Mahāmāyā non è identica alla connessione che ha con Śrī Krishna e Śrī Rādhikā. La connessione della *jīva* con Śiva e Mahāmāyā si stabilisce solo quando essa si dissocia dalla coscienza di servizio per Śrī Śrī Rādhā-Krishna.

Nè Śiva nè Mahāmāyā possono dare alla *jīva* il ser-

vizio a Śrī Śrī Rādhā-Krishna. Al contrario, la loro funzione è di illudere la *jīva* facendole desiderare cose ambite in questo mondo per un proprio supposto vantaggio. Śiva non è indipendente da Krishna. Śiva

è una Personalità Divina; in questo senso Krishna e Śiva sono identici, sono entrambi maschi. Ma Śiva è un Funzionario e nel suo ufficio è associato con l'energia illudente di Śrī Krishna. Śrī Krishna non si unisce mai con la Sua Potenza Illudente. La divinità di Śiva è adulterata dalla non divinità, mentre Śrī Krishna è eternamente immacolato, privo di adulterazioni con Māyā. Il servizio di Śiva e Mahāmāyā non è solamente incompatibile con il servizio a Śrī Śrī Rādhā-Krishna, ma implica un'avversione per il servizio a Śrī Śrī Rādhā-Krishna che si estende al servizio verso tutte le Personalità



Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura

Divine non contaminate dall'associazione con Māyā. I differenti *avatara* di Viṣṇu non possono essere adorati con dei presupposti mondani di qualsiasi tipo.

Ogni errata comprensione riguardo la natura dell'adorazione di Śrī Śrī Rādhā-Krishna è assimilabile, con differenti gradi di affinità, alle varie implicazioni del piano mondano. La cosiddetta adorazione di Śrī Śrī Rādhā-Krishna che sfortunatamente si pratica oggi su larga scala in questo paese da differenti sette di filantropi, è una grande offesa ai piedi di loto di Śrī Śrī Rādhā-Krishna, ancora di più dell'aperta ostilità degli adoratori di Śiva e Mahāmāyā. L'adorazione delle pastorelle di Braja si trova al più

alto livello di servizio spirituale e trascende ogni concezione di adorazione mondana che viene posta nel cervello delle anime condizionate da Śiva e Mahāmāyā.

Il soggetto dell'Amore Divino deve essere avvicinato con un'attitudine di sottomissione intima. C'è il Legame d'amore tra Śrī Krishna e Śrī Rādhikā e c'è un agente che porta all'unione della Coppia Divina. L'intermediario possiede una personalità che è in connessione con Entrambi tramite una relazione di coincidente identità. Tutto ciò è logicamente necessario.

A tutto questo si aggiunge lo stigma dell'amore di amante che va contro ogni legge. Śrī Rādhikā ama Krishna a dispetto di tutte le sontuosità delle relazioni d'amore mondane. Ciò non è accidentale ma deliberato. E' questa caratteristica che porta ad una pur distante analogia con l'amore illecito degli amanti. Śrī Rādhikā abitualmente sacrifica, rendendolo un punto fisso, ogni altro interesse per il Suo Amore verso Śrī Krishna. Anche questa è una caratteristica del servizio d'amore delle pastorelle di Braja, tra le quali Rādhikā è la Suprema.

La relazione da amante è l'analogia più infelice dal punto di vista delle persone morali di questo mondo. Nessun credo religioso di questo mondo dà un incoraggiamento, nè considera giusto l'amore mondano illecito. La santità del legame del vincolo coniugale viene universalmente vista come suggello e coronamento dell'intimità civile tra i sessi. L'amore sessuale libero è allo stesso modo universalmente denunciato come segno di animalità. Non abbiamo nessuna intenzione di contraddire questi indubbi e giusti punti di vista riguardanti la forma legittima della relazione sessuale in tutte le società civili. Sebbene possa apparire paradossale, è però nondimeno vero che ciò che è completamente immorale in questo mondo è analogicamente la cosa più morale nel Regno dell'Assoluto, essendo là ogni cosa perfetta. Nel Regno Spirituale di Krishna non c'è un'istituzione paragonabile al matrimonio convenzionale. Le pastorelle di Braja sono del tutto libere da ogni tinta di sensualità. Esse possiedono corpi spirituali fatti in modo tale da essere in grado di impegnarsi completamente nell'esclusivo servizio a Krishna.

La vera difficoltà che incontriamo sulla strada della realizzazione della natura dell'amore trascendentale è che noi non possiamo avere la necessaria concezione di base della natura del corpo spirituale. Troviamo quindi necessario un corpo fisico anche in relazione all'anima pura, la quale non è gravata dalla grossolanità e dalle limitazioni dei difettosi movi-

menti fisici. Le idee di grossolanità, immoralità e così via, si applicano solamente al piano mondano. La personalità spirituale delle pastorelle della trascendentale Braja deve essere realizzata invece che criticata dalle inadeguate risorse della nostra esperienza mondana.

Il fatto che un considerevole numero di persone siano state in realtà deviate dal tentare di seguire i predicatori della religione dell'amore spirituale non convenzionale, non è cosa da lasciare sulla porta della religione stessa. Sfortunatamente ci sono stati molti pseudo predicatori della religione che hanno usato gli insegnamenti del *Bhāgavatam* allo scopo di condonare e incoraggiare la carnalità illecita. Questi predicatori sono senza dubbio un grande fastidio e si trovano sotto le clausole penali della legge civile che salvaguardia la decenza e la moralità. Essi però rappresentano anche una pretesa popolare veramente esistente di dottrine funeste che essi diffondono tra la gente. Le clausole penali della legge civile non possono raggiungere le predisposizioni interne delle persone. Non funzionerà semplicemente ignorare questo stato molto deplorabile di cose, nè lasciare che questa tendenza cresca. In un'epoca democratica e razionale diventa necessario fornire la giusta direzione per una naturale attitudine utilizzando un'intensa contro propaganda.

Tutte le correnti religiose sono praticamente silenziose su questo soggetto in particolare. Ma non deve essere considerato senza importanza poichè ignorato dai religiosi. Il metodo preventivo e scoraggiante non offre nessuna cura positiva ed è stato di fatto praticamente inutile.

La verità è che vi è un piano reale per l'esercizio morale della disposizione amorosa che è parte integrante della nostra anima. E' necessario realizzare la natura di questo piano per essere sollevati dai nostri pericolosi errori riguardo la relazione sessuale. Una sorta di convinzione deve precedere l'effettiva adozione di un qualche metodo proposto. La Gaudīya Mission si propone di porre davanti a tutte le persone il punto di vista del Signore Caitanya che è anche conforme agli insegnamenti di tutte le religioni autentiche. La Personalità di Śrī Rādhikā fornisce la soluzione a questo eterno problema. Śrī Rūpa ha offerto un'esposizione dettagliata del soggetto nei suoi monumentali lavori e Śrī Jīva ha spiegato il vero significato di quelle parole. La Gaudīya Mission sta tentando di rendere disponibili alla generazione attuale le interpretazioni degli *ācārya* del servizio d'amore al Divino.

# Śrī Ujvala-Nīlamanī- Kirāṇa

Un raggio del gioiello della corona dell'Ujvala-Rasa di Śrī Śyāmasundara

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura

## Nāyaka-bheda, Classificazioni di eroi

*Athojjvala-rasas-tatra nayaka-cudamani sri krsnah prathamam gokula-mathura-dvarakasu kramena purnatamah purnatarah purna iti tri-vidhah. Dhīrodattah dhīralalitah dhīroddhatah dhīrasantah iti pratyekam catura-vidhah. Tatra raghu-natha-vat gambhiro vinayī yatharha-sarvva-jana-sammanakarītyadi-gunavan dhīrodattah. Kandarpa-vat preyasī-vaso niscinto nava-tarunyo vidagdho dhīralalitah. Bhīmasena-vat uddhata atma-saladha-rosa-kaitavadi-guna-yukto dhīroddhatah. Yudhis-thira vat dharmmiko jīvendriyah sastra-darsi dhīrasantah. Pūnas ca paty-upapati-tvena pratyekam catur-vidah. Ekasyam eva nayikayam-anuragi anukulah, sarvvatra samo daksinah, saksat priyam vyakti parokse apriyam karoti yah sathah anya-kanta-sambhoga-cihnadi-yukto'pi nirbhayah mit-hyavadu yah dhrstah.*

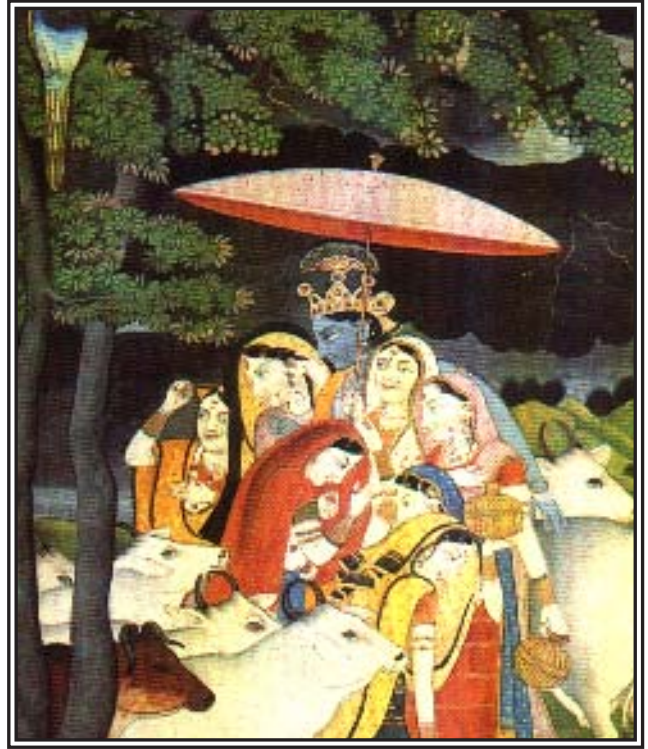
*Evam sad-navati-vidha nayaka-bhedah.*

## Kirāṇa-kiñjalka-vṛtti Il tenero germoglio di loto del kirāṇa

Commento di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Māhārāja

Prima di tutto offro i miei umili omaggi ancora ed ancora ai piedi di loto del mio benedetto guru, *nityalīlā praviṣṭa om viṣṇupāda aṣṭottara-sāta Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī*; poi alla mia *śrī rūpānugā guru-varga* e a Śrī Śrī Gaurāṅga-Gāndharvikā Girīdhārī Śrī Śrī Rādhā Vinoda-Bihārī. Questa bassa e caduta anima Li prega di concedere la Loro misericordia senza causa e le Loro misericordiose benedizioni avendo iniziato questo *bhāvānūvāda* o commentario, chiamato *Kirāṇa-kiñjalpa-vṛtti* del Śrī Ujvala Nīlamanī-kirāṇa di Śrī Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura. Nella parte finale del *Śrī Bhakti Rasāmṛta-Sindhu* questo *ujjvala-rasa* è stato brevemente descritto come il più dolce nettare dell'amore coniugale. Nell'*ujjvala-bhakti-rasa* Śrī Krishna è definito il gioiello della corona tra i *nāyaka*, Dio, l'eroica e amorevole Suprema Persona.

Il gioiello della corona dei *nāyaka*, Śrī Krishna è



*pūrṇa* o perfetto a Dvāraka, *pūrṇatara* o più perfetto a Mathura e *pūrṇatam* o il più perfetto a Gokula. Queste sono le tre distinte personalità *nāyaka* di Krishna.

Ognuna di queste tre personalità *nāyaka* si dirama in quattro categorie: *dhīrodātta*, *dhīralalita*, *dhīroddhata* e *dhīrasānta*. L'atteggiamento di Śrī Rāmacandra è grave (*gambhīra*), cortese e diplomatico (*vinayī*), segue l'etichetta dell'onore e del rispetto verso tutti (*sammānakārī*) e ha altre caratteristiche che esemplificano la personalità *dhīrodātta*.

Kamadeva (Cupido), colui che incanta le *preyasī* o le pastorelle di Vraja, ha una natura spensierata (*niscinta*), è sempre giovane (*nava-yauvana*), ingegnoso e arguto (*vidagdha*), apprezza la bellezza e il fascino estetico (*rasika*), è saggio (*catura*), abile e destro (*paṭu*); esemplifica così la personalità del *nāyaka dhīralalita*.

L'atteggiamento di Bhīmasena è arrogante e altezzoso (*uddhata*), presuntuoso e spaccone (*ātmāślādhā-parāyaṇa*), ha un temperamento tanto colterico da approfittare degli altri fino a diventare imbarazzante (*roṣa-yukta*) e ha altre caratteristiche che esemplificano la personalità del *nāyaka dhīroddhata*. L'atteggiamento di Yudhisṭhira è devoto e religioso (*dhārmika*) auto controllato e contraddistinto dalla conoscenza degli *sāstra* o scritture autorevoli (*jīvendriya*) ed è l'esempio della personalità *dhīrasānta*.

Questi quattro tipi di *nāyaka* vengono ulteriormente divisi in due categorie: *pati* e *upapati*. Il *pati* si esemplifica nell'atteggiamento dei *brahmana* eru-

diti e degli assistenti delle cerimonie sacrificali i quali hanno delle figlie che seguono i riti *vaidika* del voto del matrimonio (*pāṇi-grahana*). Gli *upapati* rappresentano l'atteggiamento di coloro che sono contrari e non seguono le leggi religiose e si rifugiano nella compagnia di donne adultere. Negli *śāstra* e nella società materiale gli *upapati* e le donne adulte vengono riconosciuti come estremamente arroganti e capricciosi, adatti ad essere abbandonati. Ciò è riferito però agli eroi mondani, ma non avviene necessariamente in relazione a Śrī Krishna perchè Śrī Krishna è il *mūla-avatārī*, l'origine di tutte le incarnazioni e maestro della religione e dell'irreligione. La natura eterna di Śrīmatī Rādhikā è di essere la potenza di piacere (*hlādinī*) dell'energia suprema di Krishna. Le altre pastorelle sono dirette espansioni (*kāya-vyūha*) di Śrīmatī Rādhikā, che sono sia Sue manifestazioni (*prakāśa*) che Sue porzioni plenarie (*aṁśa-svarūpa*). Quindi Śrī Krishna e le Sue potenze interne (*svarūpa-bhūta-śakti*) sono parti integranti dei Suoi passatempi puri e trascendentali (*viśuddha vilāsa*).

Inoltre tutti questi eroi *nāyaka* hanno quattro caratteristiche: *anukūla*, *dakṣina*, *śaṭha* e *dhr̥ṣṭa*. Un *nāyaka* che manifesta un attaccamento amorevole per una sola eroina (*nāyikā*) viene definito *anukūla*. Un *nāyaka* che manifesta il suo atteggiamento d'amore verso molte eroine è definito *dakṣina*. Quel *nāyaka* che parla dolcemente e piacevolmente davanti alla sua cara (*preyasī*) ma che è maldicente alle sue spalle è definito *śaṭha*. Infine il *nāyaka* che è bugiardo e non ha timore di avvicinare un'altra amante nonostante le prove esplicite del suo incontro d'amore è un *nāyaka dhr̥ṣṭa*.

In conclusione, vi sono novantasei tipi di *nāyaka* Krishna, ovvero: *pūrṇa* Dvāraka Krishna, *pūrṇatara* Mathura Krishna e *pūrṇatama* Gokula Krishna che a loro volta sono di quattro tipi (*dhīrodāta*, *dhīralalita*, *dhīroddhata* e *dhīrasānta*) per un totale di dodici. Ognuno di questi dodici *nāyaka* manifesta l'aspetto di *pati* o *upapati* e diventano così veniquattro. Infine questi ventiquattro tipi di *nāyaka* hanno ulteriori quattro caratteristiche (*anukūla*, *dakṣina*, *śaṭha* e *dhr̥ṣṭa*) rivelando così novantasei tipi di personalità *nāyaka* di Krishna.

### Nāyikā-vibhāga Classificazioni di eroine

*Athasrayalambana-nayikah prathamam sviyah parakiya iti dvi-vidhah. Katyayani-vrata-paranam kanyanam madhye ya gandharvana vivahitah tah sviyah. Tad-anya dhanyadayah kanyah parakiya eva. Sri radhadyas tu praudhah parakiya*

*eva. Kiyantyah gokule sviya api pitradi-sankaya parakiya eva. Dvarakayam rukmīnyadyah sviya eva. Tatas ca mugdha, madhya, pragalbha iti tri-vidhah. Vakrokti pavitra bhartsanakarini ya sa adhira-madhyā. Misrita-vakhya ya sa dhiradhira-madhyā sri radha. Tatra pragalbhapi dhira-pragalbha, adhira-pragalbha, dhiradhira-pragalbha ceti tri—vidha. Tatra nija-ro-sa-gopana-para surate udasina ya sa dhira-pragalbha palika candravali bhadra ca. nisthura-tarjanena karnetyapalena padmena ya krsnam tadyati sa adhira pragalbha syamala. Rosasangopanam krtva kincita tarjanam katori ya sa dhiradhira pragalbha mangala. Mugdhati-rosena mauna-matra-para eka-vidhaiva evam tri-vidha madhya pragalbha tri-vidha mugdha eka-vidha iti sptadha. Sviya-parakiya-bhedena catura-darsa-vidha. Kanya ca mugdhaivaika-vidha iti manca-dasa-vidha iti panca-dasa-vidha nayika bhavanti iti.*

### Kiraṇa-kiñjalka-vṛtti

Le prime due categorie di eroine (*nāyikā*) sono *svakīyā* e *parakīyā*. A Vraja quelle pastorelle che sono sposate con Krishna secondo il rito Gandharva e osservano il voto del *kātyāyanī-vrata* pregando *Yogamāyā*, sono dette *svakīyā* e sono da differenziarsi dalle altre pastorelle che sono *parakīyā*. Praudha Śrīmatī Rādhikā e le altre che sono del gruppo delle amanti di Krishna sono dette *parakīyā*. Oltre questi due tipi di eroine, ci sono a Vraja delle ragazze adolescenti (*kiśorī*) sposate ma libere dal timore per i genitori, fratelli, parenti e così via che in definitiva appartengono al gruppo delle *parakīyā*. A Dvāraka Rukmīṇī, Satyabhāmā e tutte le altre regine sono dette *svakīyā*. Nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu-bindu* viene spiegato che il sentimento dominante (*sthayībhāva*) presente nell'*ujvala-rasa* o *madhura-rasa* (amore coniugale) viene definito *priyatā-rati*. Quando l'amore (*prīti*) delle amate pastorelle (*preyasī*) di Śrī Krishna, si manifesta nel cuore assieme al sentimento di considerare Krishna come la propria vita e anima, ciò che ne deriva è questo *priyatā-rati*, ovvero tutte le *preyasī* si sostengono (*āśrayālambana*) con questo tipo di risorsa. Questo *priyatā-rati* scaturisce da degli stimoli (*uddīpana*) come ad esempio l'ascoltare del bellissimo aspetto (*rūpa*), delle qualità divine (*guṇa*), dei dolci nomi (*nāma*) e così via. Perciò *rūpa*, *guṇa*, *nāma* e così via sono gli stimoli che ricordano la Coppia Divina.

Riassumendo:

le *svakīyā* sono le figlie dei *brāhmaṇa vipra* e dei preti addetti alle cerimonie che hanno intrapreso voti di *pati-vratā* e si sono sposate secondo le regole e i precetti delle scritture.

Le *parakīyā* sono quelle signore che abbandonando il dovere sociale vedico di regole e precetti si sono offerte con profondo attaccamento d'amore alla Suprema Persona.



Le **kanyakā** sono giovani ragazze che non sono sposate (*avivāhita*), sono riservate e modeste (*salajjā*), educate e affettuose verso i genitori, ribelli e avverse nei loro giochi con le altre amiche e che sono del genere delle *nāyikā mugdhā* (vedere descrizione di seguito).

Le **praudha** sono delle giovani Vraja-nāri sposate con giovani pastorelli ma che mantengono un intenso desiderio e voglia (*sambhoga-lālasā*) di incontrarsi con Krishna e che non hanno ancora avuto prole.

Le *svakīyā* e *parakīyā* si dividono a loro volta in tre tipi: *mugdhā*, *madhyā* e *pragalbhā*.

Le **mugdhā** sono ragazze sempre giovani (*navayauvana*), amorevoli ed animate da un desiderio di unirsi a Krishna (*kāma* o *smara*), hanno un attaccamento (*rati*) di sinistra (*vāmā*), ovvero sottomesse di natura (*vaśībhūta*), molto riservate nel manifestare i loro sentimenti e riescono a nascondere molto bene la loro perseveranza nel cercare di vederLo. Esse guardano con vergogna il loro eroe, come se fossero offensive. Non mostrano alcun sentimento di rabbia (*māna*) nè si affidano ad argomenti piacevoli e spiacevoli.

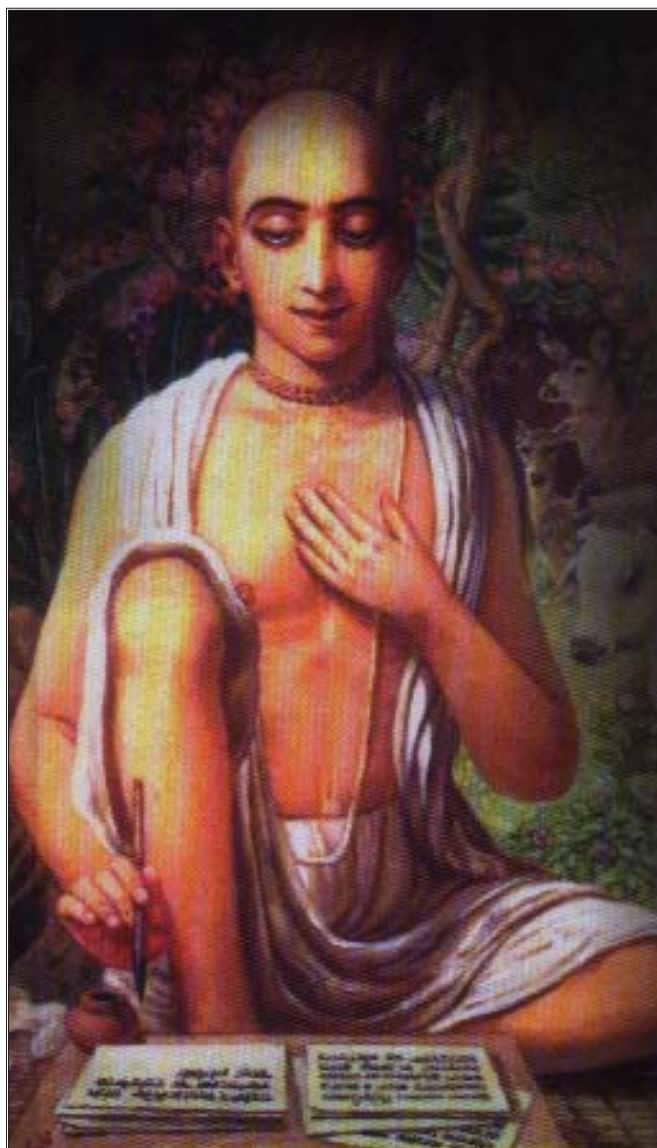
Le **madhyā** sono ragazze sempre giovani (*navayauvana*) che hanno una natura matura, insolente e franca (*pragalbhā*). Il loro sentimento (*bhāva*) è caratterizzato sia da un'intensa lussuria (*kāma*) che da modestia e riservatezza (*lajjā*). Quando si manifesta un sentimento di gelosia (*māna*) alcune diventano tenere e altre dure fino a diventare crudeli, altre ancora diventano ferme e risolte (*dhīra*) o irrequiete e impazienti (*adhīra*); altre ancora manifestano una natura che comprende entrambi questi sentimenti (*dhīradhīra*). Le *madhyā nāyikā* quando manifestano gelosia (*māna*) si suddividono in tre tipi: *dhīra-madhyā*, *adhīra-madhyā* e *dhīradhīra-madhyā*. Quelle *nāyikā* la cui espressione diventa completamente grave nel loro rimprovero sono *dhīra*. Quelle che con rabbia usano parole crudeli sono *adhīra*; mentre quelle che usano espressioni di rimprovero sia dolci come miele (*mṛdu*) che rigide e inflessibili (*kaṭhora*) sono le *dhīradhīra*.

Le **pragalbhā** sono ragazze sempre giovani (*navayauvana*) che sono accecate dalla passione (*madāndha*) ed estremamente bramoso verso il loro oggetto d'amore (*rati-viṣaya*). Anche le suddette *pragalbhā nāyikā* quando manifestano gelosia (*māna*) si dividono in tre categorie: le *dhīra-pragalbhā*, le *adhīra-pragalbhā* e le *dhīradhīra-pragalbhā*. Quando controllano la rabbia o diventano distaccate ed indifferenti agli abbracci e ai gesti d'amore di Krishna sono *dhīra-pragalbhā*. A Vraja Candrāvalī, Pālikā e Bha-

drā sono esempi di *dhīra-pragalbhā*. Quelle che rimproverano implacabilmente, aggrappandosi alle orecchie di Krishna decorate da fiori di loto sono *adhīra-pragalbhā*. A Vraja Śyāmalā è un'*adhīra-pragalbhā*. Chi tiene nascosta la propria gelosia e rimprovera solo leggermente è *dhīradhīra-pragalbhā*. A Vraja Maṅgala è un esempio di *dhīradhīra-pragalbhā*.

Le *nāyikā mugdhā* sono solo di un tipo: esprimono una condizione estrema di rabbia e reagiscono con un silenzio assoluto.

Concludendo, i tre tipi di *madhyā*, tre tipi di *pragalbhā* e un tipo di *mugdhā* fanno un totale di sette che moltiplicate per le due categorie di *svakīyā* e *parakīyā* diventano quattordici tipi di *nāyikā*. Le *kanyakā mugdhā* sono solo di un tipo quindi, in conclusione, quattordici tipi di *nāyikā* più l'unico tipo di *kanyakā* fanno un totale di quindici tipi di eroine tra le quali Śrīmatī Rādhikā è la suprema.



Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura

# Śrī Guru-bhakti

Śrīla Saccidananda  
Bhaktivinoda Ṭhākura



La *jīva* accecata dall'illusione di *māyā* e prigioniera nella vasta rete dell'esistenza materiale, vaga senza meta. Accattivata dalla speranza di felicità, essa la cerca nella conoscenza, nell'intelligenza, nell'onore, nella ricchezza e così via senza mai trovarla. In questo modo trascorrono molte vite. Come risultato dell'aver accumulato una quantità di *sukṛti* nel corso di molte vite, nel cuore della *jīva* viene trasmessa *śraddhā* (fede) per il *bhajana*. Solo nel *bhajana* c'è una possibilità di ottenere la felicità. Śrī Krishna è *svayam* Bhagavān e la *jīva* la Sua eterna servitrice. *Śraddhā* è la ferma e determinata fede che ci fa realizzare come compiendo la *bhakti* per Śrī Krishna si disperderanno tutte le sofferenze ottenendo la propria posizione costitutiva di *kṛṣṇa-dāsyā*. Sviluppata questa fede la *jīva* molto presto troverà rifugio ai piedi di loto di un *sad-guru*, poi, unicamente in virtù della grazia di Śrī Guru, raggiungerà tutte le perfezioni.

I Vaiṣṇava dalla misericordia infinita sono gli amici supremi delle anime cadute di questo mondo. Sapendo che la *jīva* è diventata avversa a Śrī Krishna, essi predicano la *bhakti-tattva*. Sviluppando fede nella *bhakti-tattva* la *jīva* si rifugia ai piedi di loro di un Vaiṣṇava che come Guru la istruisce sul *bhāgavat-bhajana*. Quando il discepolo manifesta delle qualifiche adeguate, avendo individuato uno scopo che persegue con sentimento di esclusività e un'esperienza nel *bhajana*, riceverà da Śrī Guru la sua misericordia e la capacità di vedere il ricettacolo della trascendenza, Śrī Krishna. Tale è la misericordia infinita dei Vaiṣṇava. Come Śrī Gurudeva, il Vaiṣṇava benedice le *jīve* estremamente cadute ed insignificanti piene di cattive abitudini (*ānārtha*), tormentate da *māyā* in vari modi e immerse completamente nell'oceano dell'esistenza materiale, dandogli un posto ai suoi piedi. Egli accetta personalmente il peso della vita di questa *jīva* che è privata del *bhajana*. Con l'esempio del suo carattere supremamente puro e con la forza del suo *bhajana*, Śrī Guru la attrae e gli trasmette la potenza nel cuore. Il discepolo assimila questa forza e gradualmente progredisce sul sentiero del *bhajana*. Non c'è, di fatto, nulla che si può paragonare alla misericordia infinita di questo Guru. E' meravigliosa, e per questa ragione Narottama Dāsa Ṭhākura Mahāśaya ha scritto:

*śrī guru karuṇā-sindhu, adhama janāra bandhu  
lokanātha lokera jīvana  
hā hā prabhu kora doyā, deho more pada-chāyā,  
ebe jaśa ghuṣuka tribhuvana*

*cakṣu-dāna dilā jei, janme janme prabhu sei,  
divya-jñāna hṛde prakāśito  
prema-bhakti jāhā hoite, avidyā vināśa jāte,  
vede gāya jahāra carito*

Śrī Guru può contraddistinguersi per due sue funzioni: come *dikṣā-guru* e *śikṣā-guru*. Il *dikṣā-guru* è colui da cui si ricevono i *mantra* e il *śikṣā-guru* è colui da cui si ricevono le *bhajana-śikṣā*, le istruzioni su come progredire lungo la via della devozione. Un discepolo deve mostrare pari rispetto a entrambi e deve comprendere che entrambi sono la manifestazione della *śakti* di Krishna. Se egli mantiene un'opinione differente verso di loro, sarà un offensore.

Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* (Adi 1.44-45-47) è affermato:

*yadyapi āmāra guru – caitanyera dāsa  
tathāpi jāniye āmi tāṅhāra prakāśa*

*guru kṛṣṇa-rūpa hana śāstrera pramāṇe  
guru rūpe kṛṣṇa kṛpā karena bhakta-gaṇe*

*śikṣā-guruke ta 'jāni kṛṣṇera svarūpa  
antaryāmī bhakta, śreṣṭha ei dui rūpa*

Considerare Gurudeva come fosse Dio la Suprema Persona è una mentalità offensiva, perchè questa idea porta alla concezione dell'unità della *jīva* con l'Īśvara, la mentalità *māyāvādī*. Tuttavia se si compie la *bhakti* con la comprensione che Śrī Guru è la speciale manifestazione di Śrī Bhagavān Stesso o della Sua *śakti*, non ci sarà errore. “Śrī Bhagavān, la personificazione di *prema*, Si è manifestato in Śrī Gurudeva e mi ha dato l'iniziazione.” Se questo pensiero rimane nella mente del discepolo, sarà benedetto. Egli nutrirà una ferma fede nelle parole di Śrī Guru e svilupperà una devozione irremovibile verso di lui.

Quelle *jīve* che possiedono fede devono rifugiarsi in un *sad-guru* in modo accurato e con impegno. Poichè ha raccolto informazioni da svariati *śāstra*, Vaiṣṇava *ācārya* Śrīla Sanātana Gosvāmī, nel suo libro *Hari-bhakti-vilāsa*, ci ha descritto i sintomi di Śrī Guru e del discepolo. La conclusione di tutti gli argomenti contenuti negli *śāstra* al riguardo è che chi ha un forte carattere scaturito dalla pratica della *bhakti*, che è un *viśuddha-bhakta* (un supremo puro devoto) ed è il migliore tra i *bhagavata*, è l'unico *guru* delle *jīve*. Solamente quel discepolo che è libero da peccati, che ha il cuore puro ed è sottomesso è adatto a ricevere istruzioni. Se viene ignorato questo consiglio, sicuramente appariranno delle *anartha* sulla via della devozione.

Śrīman Mahāprabhu stesso ha pronunciato queste parole: “*yei kṛṣṇa-tattva-vettā sei 'guru' haya*” e “*guru-yatha bhakti śunya tatha śiṣya-gana*”. “Colui che è illuminato nella scienza di Krishna è il Guru e dove c'è un *guru* senza *bhakti*, il discepolo non potrà che essere uguale.” Le parole di Śrī Caitanya Mahāprabhu sono sempre la verità, su questo non vi è dubbio.

Negli *śāstra* viene detto che il *guru* esaminerà il discepolo per un certo periodo di tempo, e il discepolo anche osserverà il carattere del *guru*. In questo modo dopo aver compreso la purezza di entrambi, si stabilirà una relazione. La relazione *guru*-discepolo non dura solo pochi giorni; continuerà ad esistere anche dopo questa vita. Se il discepolo non può rifugiarsi da un *sad-guru* (anche dopo aver cercato con grande cura), devierà dal sentiero dello scopo ultimo perchè non è riuscito a trovarlo. Se il *guru* non è adatto, il discepolo dopo averlo lasciato, deve accettare un *sad-guru*. Se il discepolo è caduto e Śrī Guru non è in grado di riformarlo, allora deve lasciarlo.

E' giusto che il discepolo segua con fede determinata le istruzioni ricevute da Śrī Gurudeva. Se il discepolo non lo fa e segue istruzioni differenti di varie altre persone, per eccessiva bramosia non riuscirà a fare il *bhajana*. Se sembra che Śrī Guru abbia dato un ordine contrario agli *śāstra*, allora con il cuore semplice, il discepolo deve esprimere se stesso ai suoi piedi e poi riconciliare il tutto con le parole degli *śāstra*. Ma se il discepolo non segue le direttive di Śrī Gurudeva applicando cura e fermezza speciali, non otterrà in nessun modo la sua misericordia.

Semplicemente desiderandolo Gurudeva, che è il supremo tra i *bhagavata*, può trasmettere la potenza nel cuore del discepolo e così renderlo un *parama-bhagavata*. Naturalmente questa inclinazione non apparirà in Śrī Gurudeva se il discepolo non è adatto. Il discepolo che porterà avanti con grande vigilanza le istruzioni di Śrī Guru, presto diventerà qualificato a ricevere la ricchezza della misericordia di Śrī Guru. Solamente allora egli potrà realizzare il vero significato di *guru-kṛpa*.

Finchè permarranno le *anartha* nel compimento del *bhajana*, il discepolo deve proseguire sul sentiero del

*bhajana* secondo le istruzioni di Śrī Gurudeva, seguendo prudentemente le leggi e le proibizioni contenute negli *sāstra*. Quando, per misericordia di Śrī Gurudeva, si attraversa l'oceano delle *anartha* e si giunge nel regno di *niṣṭhā* e *ruci*, la misericordia di Śrī Guru inizierà a scorrere con forza. In quel momento Śrī Gurudeva diventa la ricchezza della vita del discepolo. Nel cuore del discepolo appare *mamatā*, un senso di possesso nei confronti di Śrī Gurudeva, e gradualmente aumenta l'attaccamento per il *bhajana*. Mentre l'attaccamento per il *bhajana* aumenta, il senso di *mamatā* si matura e si espande, un sentimento di servizio (*dāsyā-rasa*) senza precedenti verso Gurudeva si manifesta. In quel momento con grande attenzione il discepolo offre la sua vita ai piedi di loto del suo Gurudeva.

Finchè non nasce un naturale affetto per Gurudeva, per ottenere la sua misericordia, il discepolo deve assolutamente rendergli servizio. Portare avanti meticolosamente le parole di Śrī Gurudeva diventa allora il suo principale servizio. Molte persone non manifestano alcuna determinazione nell' eseguire le istruzioni di Śrī Gurudeva, tuttavia sembrano molto occupati in un modo o nell'altro a provare a massaggiare i suoi piedi o a sventagliarlo. Se questi servizi vengono compiuti con un naturale ed innato affetto, se ne trarrà molto beneficio ma, se il discepolo mantiene dell'insincerità nel suo cuore pensando: "Con questo tipo di *seva* diventerò molto caro a Śrī Gurudeva," allora non gli sarà di nessun aiuto. Non si può diventare cari a Gurudeva in quel modo. E' portare avanti gli ordini di Śrī Gurudeva che conferisce al discepolo grande soddisfazione. Massaggiare o sventagliare il *guru* non è certo una cosa brutta. Il risultato di quel tipo di servizio è che si sviluppa sufficiente forza per seguire le istruzioni di Śrī Guru, fondamentale presupposto per ottenere la sua misericordia. La soddisfazione è il risultato finale che si raggiunge con il *seva* (servizio) svolto con un naturale e innato affetto o *prīti*.

(Articolo tradotto dal Śrī Gauḍīya Patrika)



**Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna, Hare Hare,  
Hare Rāma, Hare Rāma, Rāma Rāma, Hare Hare**

# “Śabdera Śakti”

*La potenza della vibrazione sonora trascendentale*

*Om Viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*

Sappiamo che chi ha *śakti*, potenza, è di fatto *śaktiman*, il possessore della *śakti*. Perciò quel suono (parola) che è intriso di *śakti* è *śaktiman* stesso. C'è qualche dubbio a proposito? Poichè il suono materiale è di natura inerte e incosciente, la sua potenza è limitata e non può agire in modo indipendente. Tuttavia la vibrazione sonora del mondo trascendentale possiede una *śakti* inconcepibile. Essendo libero da ogni tinta o ostruzione di *māyā*, il suono trascendentale non è differente dalla sorgente del suono stesso e, possedendo una potenza senza paragoni, può raggiungere ciò che è estremamente difficile da raggiungere. In altre parole può rendere possibile l'impossibile. Nelle scritture è affermato:

*nāma cintāmanih kṛṣṇaś  
caitanya-rasa-vigrahaḥ  
pūrṇaḥ śuddho nitya-mukto  
'bhinnatvān nam-nāminoh  
(B.R.S. Divisione orientale 2/108)*

*kali-kāle nāma-rūpe kṛṣṇa-avatāra  
nāma haite haya sarva-jagat-nistāra  
(C.C. Adi 17.22)*

Bhagavān Śrī Krishna Si è manifestato in questo mondo nella forma di *śabda-brahma*. *Śabda-brahma* Śrī Hari è un'entità che va oltre le qualità materiali (*nirguṇa*). Noi esseri umani nati in questo mondo permeato dai modi della natura (virtù, passione e ignoranza), non siamo perciò in grado di realizzarlo né di sperimentare la Sua potenza e dolcezza illimitata. Essendo nati in questi modi materiali, i nostri sensi sono specificatamente adatti a sperimentare solo le forme, i gusti, gli odori, i suoni e il tatto materiali. La sostanza che nasce dai modi materiali, i sensi, non possono aiutarci ad avvicinare l'entità che si trova oltre questi modi, Bhagavān. Perciò con questi sensi materiali noi sperimentiamo solo gli oggetti materiali e temporanei. Se, con i nostri sensi, rimanessimo assorti nella mondanità, ci risulterebbe impossibile risvegliare il nostro stato cosciente. Perciò anche senza contravvenire ai limiti delle necessità vitali dovuti alla nostra associazione con gli oggetti materiali, è giusto impegnarci nella direzione della realizzazione dell'entità *nirguṇa*. Sarebbe forse improprio essere ansiosi di realizzare la nostra forma spirituale (*svarūpa*) così come quella dell'*ātmā* dei nostri parenti supremi, Hari, il *guru* e i Vaiṣṇava? I nostri cari amici non prenderanno in considerazione questi pensieri? Se non si può sviluppare la propria coscienza fino a comprendere la propria posizione costitutiva, che beneficio c'è nell'aver la forma umana?

E' appurato che la realizzazione della realtà trascendentale (*nirguṇa-vastu*) arriva solo in un modo: attraverso le orecchie. Allo scopo di concederci la sua misericordia, l'illuminazione spirituale, la potente *hari-kātha* o *vaikuṇṭha-śabda*, proveniente dalle labbra di *sādhu* viventi e spiritualmente illuminati, appare in questo mondo, il regno della percezione umana. Se riceviamo a cuore aperto Bhagavān che si porge nella forma di suono, allora dopo essere entrato nelle orecchie, questo *śabda-brahma* entrerà nel profondo del nostro cuore. Poi, dopo aver completamente distrutto la sporcizia e l'oscurità del cuore, Egli stesso indubbiamente Si stabilirà lì sul Suo trono trascendentalmente puro.

L'entità *nirguṇa* o il suono può giungere in questo mondo di modi materiali per Suo dolce volere. Quella entità o suono viene in questo regno materiale per il beneficio del mondo intero. Questo *vaikuṇṭha-śabda* appare in questo mondo attraverso la *guru-paramparā*. Fluisce all'esterno come un fiume attraverso le

labbra di Śrī Gurudeva e dei Vaiṣṇava, i quali sono la personificazione di *saccidānanda* (la forza spirituale, la conoscenza e la felicità). Perciò la lingua spiritualizzata del *sādhu* che si impegna puramente nel *bhagavata-kīrtana*, è definita la madre di Śrī Nāma.

Molte persone pensano che quando questo suono *nirguṇa* giunge in questo mondo dal piano trascendentale, debba accettare la forma di un'entità nata nei modi materiali. Tuttavia si può facilmente comprendere che questa concezione speculativa e adulterata è anti devozionale e si oppone alle conclusioni delle scritture. Gli sforzi di queste persone tesi a stabilire velatamente che il supremamente affascinante e onnipotente controllore di *māyā* sia subordinato a *māyā*, o a dubitare della natura onnipotente di Śrī Bhagavān, sono espressioni della loro stupidità. Si dice perciò che, vista la verità sul *śabda-brahma* che consiste nell'essere il supremo e indipendente autocrate, la Sua natura trascendentale non è mai perduta. La vibrazione sonora proveniente dalle labbra di un *sādhu* è pienamente cosciente, spiritualmente illuminante e illimitatamente potente. Viceversa qualunque cosa venga detta da persone come noi, nati nell'energia materiale e i cui sensi sono composti da materia inerte, appartiene al mondano. Il suono materiale sale nel cielo materiale, vi rimane per un certo periodo di tempo e alla fine torna indietro. Questo suono ci porterà all'inferno. Questa vibrazione sonora pervade il cielo materiale della gratificazione dei sensi e si manifesta solamente per darci problemi. Mangiare, bere, dormire, riprodursi e poi morire sono le uniche attività di questo mondo, ma il suono che entra nelle nostre orecchie attraverso la *guru-paramparā* ha un tale potere soprannaturale ed incantevole da entrare immediatamente nel cuore tramite le orecchie e far sbocciare la natura spirituale costituzionale dell'essere umano. Questo suono trascendentale giunge da Vaikuṅṭha in questo universo attraversando i quattordici sistemi planetari, dopo aver attraversato Brahmaloaka. Esso libera la *jīva* da *māyā* e la attrae al trascendentale servizio d'amore a Śrī Bhagavān. Superando poi Viraja e Brahmaloaka, esso di nuovo torna a Vaikuṅṭha. Questa è la potenza del Nāma. Il suono trascendentale soltanto è la divinità adorabile e l'unico sostegno di tutte le *jīve*. Non esiste altro mezzo di liberazione per la *jīva* se non questo *śabda-brahma*. Perciò Sriman Mahāprabhu ha detto:

*hare krsna hare krsna, krsna krsna hare hare  
hare rāma hare rāma, rāma rāma hare hare*

*prabhu kahe, kahilāma ei mahāmantra  
iha japa giyā sabe kariyā nirbandha  
(C.C. Madhya 23.76-77)*

‘Vi ho dato questo *mahā-mantra*. Tutti voi dovete continuare a cantare un numero fisso di giri.’

*ihā haite sarva-siddhi haibe sabār  
sarva kṣaṇa bala ithe vidhi nāhi āra  
(C.B. Madhya 23.78)*

‘Cantando questo *mahā-mantra* tutti voi otterrete ogni perfezione. Continuate a cantare ogni momento. Non ci sono regole o restrizione al canto.’

*ki bhojane ki sayane kibaā jāgaraṇe  
aharniśa cinta kṣṣṇa balaha vadane  
(C.B. Madhya 28.28)*

‘Mentre mangiate, dormite o siete desti, di giorno o di notte, dovete impegnare la vostra mente nel pensare a Krishna e la vostra bocca nel cantare il Suo nome.’

*kṣṣṇa-mantra haite habe sarṁsāra-mocana  
kṣṣṇa-nāma haite pābe kṣṣṇera carana  
(C.C. Adi 7.73)*



Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

‘Cantando il *kṛṣṇa-mantra* ci si libererà dall’esistenza materiale. Cantando il nome di Krishna si raggiungeranno i Suoi piedi di loto.’

*kali-kāle nāma-rūpe kṛṣṇa-avatāra  
nāma haite haya sarva-jagat-nistāra  
(C.C. Adi 17.22)*

‘In questa età di Kali Krishna è apparso come santo nome. Cantando il santo nome ci si associa direttamente con il Signore. Chiunque faccia questo sarà certamente liberato.’

*nāma binā kali kāle nahi āra dharma  
sarva mantra sāra nāma ei śāstra marma  
(C.C. Adi 7.74)*

‘In questa età di Kali non c’è altro principio religioso se non cantare il santo nome che è l’essenza di tutti i *mantra* Vedici. Questa è la conclusione di tutte le scritture.’

*kubuddhi chāḍiyā kara śravana-kīrtana  
acirāte pābe tabe kṛṣṇa-prema dhana  
(C.C. Antya 4.65)*

‘Śrī Caitanya Mahāprabhu disse a Śrī Sanātana Gosvāmī: “Abbandona tutti i tuoi pensieri illogici e non devozionali perchè non sono di aiuto per raggiungere i piedi di loto di Krishna. Impegnati meticolosamente nel canto e nell’ascolto; con ciò molto presto otterrai la suprema ricchezza, *kṛṣṇa-prema*, l’amore per Krishna.”’

Rifiutare o restare indifferenti a questo *śabda-brahma* e mostrare invece il proprio ‘coraggio’ nell’adottare il suono impuro di questo mondo, sarà senza dubbio causa di problemi. Se non si è fortunati abbastanza non si potranno comprendere le glorie di questo *śabda*. Le persone sfortunate pensano di aver ascoltato *hari-kātha*, invece nel vero senso, non hanno ascoltato nulla; sono stati imbrogliati. Se, per buona fortuna, sviluppiamo un’attitudine di servizio per *bhajanīya vastu* Śrī Bhagavān, questa *hari-kātha* entrerà nel nostro cuore. In altre parole solo allora potremo ascoltarLo, trattenerLo e comprenderLo. Perciò è nostro supremo dovere dare tutta la nostra attenzione a quella sorgente, all’anima realizzata dentro il cui cuore si è risvegliata la funzione intrinseca di amare Krishna e da cui l’illuminazione spirituale, *hari-kātha* si manifesta. In questo mondo vi sono *lakh* e *lakh* di associazioni i cui membri stanno semplicemente esercitando le loro lingue e le loro menti nelle regole grammaticali e nella punteggiatura sprestando le loro energie in contorsioni mentali. Essi non possono realizzare il vero significato del suono spirituale che scende dal *paravyoma*, il cielo spirituale. Anche se sono oratori di *hari-kātha*, giorno dopo giorno dovranno cadere nel pozzo del godimento dei sensi. Perciò è imperativo abbandonare completamente la cattiva associazione (*asādhu-sanga*) e ascoltare le scritture (*śabda-brahma*) in compagnia dei *sādhu*. Come anche gli *śāstra* affermano:

*tato duhsangam utṣrjya  
sastu sajjeta buddhimān  
santa evāsya chindanti  
mano-vyāsangam uktibhih  
(S.B. 11.26.26)*

‘Una persona intelligente deve perciò rigettare la cattiva compagnia e cercare invece l’associazione dei devoti santi le cui parole tagliano l’eccessivo attaccamento materiale della sua mente.’

(Tradotto dal *Śrī Gauḍīya Patrika*)

# Śrī Dāmodarāṣṭakam



Versi pronunciati da Satyavrata Mūni durante una conversazione con Nārada Mūni e Śaunaka Rishi contenuta nel Padma Purāṇa



*namāmīśvaram śac-cid-ānanda-rūpaṁ  
lasat-kuṇḍalam gokule brājamānam  
yaśoda-bhiyolūkalād-dhāvamānam  
parāmrṣṭam atyaṁ tato drutya gopyā*

Adoro l'Īśvara Supremo, Śrī Krishna, la cui forma è *sac-cid-ānanda*, piena di conoscenza, eternità e felicità, i cui orecchini a forma di pesce ondeggiano e giocano sulle Sue guance ed è supremamente magnifico nel *dhāma* trascendentale di Gokula. Dopo aver rotto il contenitore dello yogurt, avendo paura di Madre Yasoda, salta giù dal mortaio di legno e scappa via inseguito da Yasoda, ma alla fine lei Lo cattura prendendolo dalle spalle.

*rudantaṁ muhur netra-yugmaṁ mṛjantaṁ  
karāmbhoja-yugmena sātanka-netram  
muhuh śvāsa-kampa-tri-rekhānka-kanṭha-  
sthita-graivam dāmodaram bhakti-baddham*

Adoro quel Dāmodara che, impaurito dal bastone che Sua madre tiene in mano, piange e si strofina gli occhi con le Sue mani di loto. I Suoi occhi esprimono un'estrema paura, e mentre singhiozza fa sobbalzare la collana di perle e i gioielli che porta al collo segnato da tre linee, Lui che è stato legato alla vita dalla devozione di Sua madre.

*itīdrk sva-līlābhir ānanda-kuṇḍe  
sva-ghoṣam nimajjantam ākhyāpayantam  
tadiyeśita-jñeṣu bhaktair jitatvam  
punaḥ prematas taṁ śatāvṛtti vande*

Con grande amore ancora ed ancora adoro Dāmodara Śrī Krishna che, con passatempi come quello di farsi legare da una corda, immerge perpetuamente gli abitanti di Gokula in laghi di estasi pura ed informa quei devoti desiderosi di conoscere il Suo aspetto di opulenza e maestà, di essere conquistato solamente dalla pura devozione d'amore dei Suoi devoti



***varam deva! Mokṣam na mokṣāvadhiṁ vā  
na cānyam vṛṇe 'ham vareśād apīha  
idam te vapur nātha! Gopāla-bālam  
sadā me manasy āvirāstām kim anyaiḥ***

O Signore! Sebbene Tu sia capace di concedere ogni grazia, non Ti prego per ricevere la liberazione, la vita eterna di Vaikuṅṭha nè qualsiasi altra benedizione si possa ottenere compiendo i nove processi della *bhakti*. O Natha! Possa la Tua forma di pastorello rimanere per sempre manifesta nel mio cuore; non ho bisogno di altre benedizioni.

***idam te mukhāmbhojam avyakta-nīlair-  
vṛtam kuntalaiḥ snigdha-raktaiś ca gopyā  
muhūś cumbitam bimba-raktādharam me  
manasy āvirāstām alam lakṣa-lābhaiḥ***

O Signore! Possa il Tuo viso di loto che è circondato da una cascata di boccoli neri, che è continuamente baciato da Madre Yaśodā ed è abbellito da labbra rosse come il frutto *bimba*, rimanere sempre visibile nel mio cuore; milioni di altri risultati sono inutili.

***namo deva! Dāmodarānanta viṣṇo!  
prasīda prabho! Duḥkha-jālābdhi-magnam  
kṛpā-drṣṭi-vrṣṭyāti-dīnam batānu  
grhāṇeśa! Mām ajñam edhy akṣi-drṣyah***

Omaggi a Te Signore dalla bellezza divina! Dāmodara Tu sei celebrato per l'affetto verso i Tuoi devoti! Sei Ananta dall'inconcepibile potenza! Onnipervadente Viṣṇu! O mio maestro! Supremo indipendente Íśa! Sii compiaciuto di me! Sono profondamente immerso nell'oceano della sofferenza, mostrami il Tuo favore inondandomi con la pioggia del Tuo misericordioso sguardo, a me anima arresa così pietosamente caduta concedi il Tuo *darśana* diretto.

***kuverātmajau baddha-mūrtyaiva yad-vat  
tvayā mocitau bhakti-bhājau kṛtau ca  
tathā prema-bhaktiṁ svakām me prayaccha  
na mokṣe graho me 'sti dāmodareha***

O Dāmodara! Seppur legato al mortaio con le corde di Madre Yaśoda, hai liberato misericordiosamente i due figli di Kuvera che furono maledetti da Nārada a diventare alberi e hai donato loro la *prema-bhakti*. Similmente Ti prego, concedi anche a me la stessa *prema-bhakti*. Questa è la mia unica aspirazione, non desidero nessun altro tipo di liberazione.

***namas te 'stu dāmne sphurad dīpti-dhāmne  
tvadīyodarāyātha viśvasya dhāmne  
namo rādhikāyai dvadīya priyāyai  
namo 'nanta-līlāya devāya tubhyam***

O Dāmodara! Offro i miei omaggi all'esaltante corda che ha legato i Tuoi fianchi. Offro omaggi al Tuo ventre che è la sorgente dell'effulgenza del Brahman e la culla dell'intero universo. Offro omaggi a Śrīmatī Rādhikā, la Tua più cara amante e offro omaggi centinaia di volte anche ai Tuoi meravigliosi e speciali passatempo.

## Bhakti-lata-bija

# Il seme della pianta della devozione

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

**Italia, Viareggio,**  
11-12-13 e 14 Aprile 1999

Prima di tutto offro i miei illimitati umili omaggi ai piedi del mio maestro spirituale *nitya-lilā praviṣṭa oṃ viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, e nello stesso tempo li offro anche al mio maestro spirituale *śikṣa-guru nitya-lilā praviṣṭa oṃ viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*.

Sono molto felice di essere qui in Italia, anche se vedo che la maggioranza dei devoti vengono dall'Inghilterra, Olanda e America. In ogni caso sono qui per far crescere la *bhakti* nel cuore dei devoti e per aiutare la missione di Śrīla Prabhupāda.

Nella lezione di ieri ho detto che siamo molto fortunati di essere nella linea di Śrī Caitanya Mahāprabhu e che dobbiamo sapere quali istruzioni ci ha lasciato e donato. I nostri Gosvāmī come Svarūpa Dāmodara, Rāya Rāmānanda, Sarvabhauma Battācārya, Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, Jīva Gosvāmī, Kṛṣṇadāsa Kavirāja, Kavi Kārnapura e molti altri, hanno tutti scritto molto su Śrī Caitanya Mahāprabhu. In particolare queste istruzioni sono state date da Śrī Caitanya a Śrīla Sanātana Gosvāmī (*Sanātana-śikṣa*) a Kaśī, Varanasi e a Śrīla Rūpa Gosvāmī (*Rūpa-śikṣa*) a Prayāga.

Śrī Caitanya istruì Rūpa Gosvāmī sul *bhakti rasa* e sulla *raganuga-bhakti*; a Sanātana Gosvāmī parlò della *vaidhi-bhakti* e spiegò chi è la *jīva*, chi è *māyā*, come può una *jīva* ottenere la *bhakti* e qual è la natura di Krishna. Lui spiegò tutto questo e molte altre cose a Sanātana Gosvāmī.

Inoltre al sud India Mahāprabhu incontrò anche Rāya Rāmānanda sulle rive del Godavari e là spiegò tutto sulla *bhakti*, dalla base alla cima. Parlò in par-

ticolar modo della *Krishna-tattva*, della *Rādhā-tattva*, della *prema-tattva* e della *rasa-tattva*. Là furono spiegate delle cose che persino nei *Veda* e nel *Bhāgavatam* non sono così chiaramente descritte. Mahāprabhu fece delle domande molto belle a Rāya Rāmānanda su *rasa-tattva*, *rasaraja-mahābhāva*, domande che prima non erano mai state poste; ciò è di grande rilievo nella storia della *bhakti* ed è stato il più grande dono alla *jīva*.

Ci fu anche un dialogo tra Svarūpa Dāmodara e Śrīvāsa Pandit al festival dei carri, e Kṛṣṇadāsa Kavirāja nella Caitanya-caritamṛta lo ha presentato come una cosa di grande valore per le *jīve*.

Poichè siamo nella linea di Mahāprabhu e di Rūpa Gosvāmī, siamo molto fortunati ad avere tutte queste cose. Oltre a Mahāprabhu, molte altre incarnazioni di Krishna sono apparse e sono venuti anche molti *ācārya* come Rāmanuja, Madhvācārya, Nimbhaditya, Viṣṇusvāmī e molti altri che hanno presentato alle anime condizionate doni di grande valore. Loro hanno dato il dono della *bhakti*, ma non hanno mai spiegato il *bhakti-rasa*. E' particolarmente questo che sostanzia la nostra buona fortuna ad essere nella linea di Mahāprabhu e di Rūpa Gosvāmī; ma se ci impegnamo solo sui discorsi riguardanti la *vaidhi-bhakti* che questi *ācārya* hanno portato, non avremo molte opportunità.

Come ho spiegato in breve ieri, Mahāprabhu è venuto per dare l'*unnatojjvala-rasa* cioè che non era mai stato in precedenza dato neppure nel corso di un giorno di Brahma. Se siamo nella linea di Rūpa Gosvāmī dobbiamo sapere cos'è il *rasa*, cos'è *raganuga*, di cosa ci ha arricchito Mahāprabhu e qual è la specialità di Rūpa Gosvāmī e dei *rupanuga ācārya*. Tutti i giorni, due o tre volte al giorno diciamo '*Rupanuga-guru-varga ki-jaya!*', ma cosa significa *rupanuga-guru-varga*? Dobbiamo conoscere tutti questi si-

gnificati.

Quelli che non hanno impressioni dalle vite passate, non possono raggiungere queste cose facilmente; ma Mahāprabhu è molto misericordioso e persino i devoti nuovi che vengono nella linea di Mahāprabhu possono ricevere questa ricchezza.

Voglio spiegare tutti questi temi: *Sanātana-śikṣā*, *Rūpa-śikṣā*, *Rāya Rāmānanda-samvada* e anche il discorso tra Svarūpa Dāmodara e Śrīvāsa Pandit al festival dei carri.

Per prima cosa spiegherò il discorso tra Sanātana Gosvāmī e Caitanya Mahāprabhu, ma specialmente parlerò del dialogo tra Rūpa Gosvāmī e Mahāprabhu.

A Prayaga Mahāprabhu disse a Rūpa Gosvāmī che esistono 8.400.000 specie di esseri viventi, tra cui solo 400 mila hanno la forma umana. Tra questi esseri umani, sono molto rari quelli che riescono a comprendere la scienza spirituale. Tra loro sono ancora più rari i devoti di Rādhā-Krishna coniugali, e tra questi ultimi è molto difficile trovare il devoto che riesce a realizzare e praticare: '*Anyabilasita-sunyam jnana karmadi anavrtam, anukulyena krsnanu silanam bhaktir-utthama*'. Tra migliaia di questi devoti è molto raro trovare colui che ha ottenuto *bhava, rati*, e tra questi devoti che hanno ottenuto *rati* è raro trovare colui che ha ottenuto *prema*. Tra chi ha ottenuto *prema* è molto raro colui che serve Rādhikā. State attenti altrimenti non potrete capire. Mahāprabhu è venuto per dare queste cose.

Prima di tutto dobbiamo realizzare di essere:

*jīvera svarūpaya kṛṣṇera nitya dāsa  
kṛṣṇa tathaṣṭha-śakti bhedabheda-prakaśa*

Noi siamo eterni servitori di Krishna e Lui è Dio la Persona Suprema, ma specialmente è Brajendranandana Syāmasundara, Rādhānāth, Gopījanaballabha, non il Krishna di Mathura o Dvarāka.

Stiamo vagando nell'oceano di nascite e morti da tempo memorabile, ma se incontriamo un devoto di alta classe e ci associamo con lui, allora il nostro vagare sta giungendo a termine. Se stiamo in associazione con questi devoti seguaci di Rūpa-Raghunātha, le nostre sofferenze, dolori e il ciclo delle nascite e morti stanno per terminare. In compagnia di questi devoti tutti i passatempi di Krishna come in una sequenza si manifestano e il nostro cuore viene tinto di *Krishna-prema*.

*kṛṣṇa-bhakti rāsa-bhāvita-matiḥ  
kryatam yadi kuto 'pi labhyate*

*tatra laulyam api mulyam ekalam  
janma-koti-sukṛtair na labhyate  
(C.C. Madhya-līlā 8.70)*

Il nostro cuore diventa come un *rasagulla* pieno di *rasa*; dobbiamo offrirci completamente ai piedi di loto di questi Vaiṣṇava. Dobbiamo lasciarci trasportare nella corrente di *rasa* della compagnia di questi puri Vaiṣṇava. Ascoltando *kṛṣṇa-katha* dalle labbra del puro devoto nel cuore immediatamente si stabilisce quella rara *bhakti* nella forma di *śraddha* (fede). *Śraddha* è il seme della pianta della *bhakti*. Questa *śraddha* è solo un aspetto esterno; dobbiamo sapere che ha un nucleo interno ed è il desiderio di servire Krishna. In compagnia di questi Vaiṣṇava nasce *śraddha* che a sua volta fa germogliare il *bhakti-lata-bija*, il seme della pianta della devozione e poi verrà il desiderio di servire Krishna. Se noi ascoltiamo *harikātha* per anni e anni, ma il desiderio di servire Krishna non viene significa che quell'associazione equivale a zero. Ascoltando continuamente *harikātha*, dal seme di *śraddhā* spunterà una piantina.

Se siete qui e cantate Hare Krishna, ma non provate gusto nell'ascoltare *harikātha*, allora tutta l'associazione col *guru* e il vostro cantare equivale a zero. Se uno si trova in una posizione intermedia e non gusta nè l'*harikātha* e il canto, nè le cose materiali, si trova in una posizione molto difficile. Può aver preso sia *Harināma* che *Dikṣa* ma si trova in una situazione delicata perchè non ha ancora gusto nell'ascolto dei passatempi di Krishna e allo stesso tempo non vuole tornare alla vita materiale. Questa situazione è molto critica.

Questi devoti stanno cantando ma la loro mente va qui e là e ci sono solo desideri materiali; questo non è un vero canto.

Cosa succede allora? Questi devoti cominciano a criticare i Vaiṣṇava, il *guru* e a fare molte offese perchè non hanno fede nell'*Harikātha* e nel canto. Loro non credono nel loro *guru*, non lo seguono e cominciano a criticare i Vaiṣṇava. Non hanno neppure paura di fare *Vaiṣṇava-aparadha*, *nāma-aparadha* e *seva-aparadha*; pensano di essere nel giusto e vanno avanti per la loro strada. Questi devoti fanno differenze tra *śikṣā-guru* e *dikṣā-guru* e così facendo il loro *gurudeva* è costretto a dar loro solo insegnamenti esterni. Queste persone pensano di essere gli unici Vaiṣṇava esistenti in questo mondo, pensano di essere grandi *sannyāsī* che cantano da 20 anni e poi cominciano a raccogliere soldi e donne.

Dobbiamo stare molto attenti e non criticare nessun Vaiṣṇava sia iniziato o no. Se siamo *madhyama-*

*adhikari* possiamo dare dei consigli ma mai essere critici verso gli altri Vaiṣṇava. In modo particolare chi è stato iniziato da *gurudeva* deve ricordarsi tutti i *mantra*, e se *gurudeva* non ha avuto il tempo di spiegarli, deve andare da un altro *gurudeva* e farseli spiegare.

Dovete sapere che il *śikṣā-guru* non è differente dal *dikṣā-guru* perchè entrambi sono qualificati. A volte il *dikṣā-guru* è superiore allo *śikṣā-guru* o viceversa e a volte *dikṣā-guru* e *śikṣā-guru* sono la stessa persona.

Se si ha il desiderio di servire Krishna e se si è sinceri dobbiamo porci delle domande: cosa posso fare per servire Krishna? Se il *guru* non ha tempo di rispondere, allora bisogna andare da un *śikṣā-guru*. A volte col *dikṣā-guru* abbiamo una relazione improntata più sul rispetto perchè lo consideriamo come un padre, ma col *śikṣā-guru* possiamo aprire il nostro cuore e fargli delle domande perchè è il nostro migliore amico; con lui possiamo confidarci e parlargli dei nostri problemi faccia a faccia.

La cosa migliore sarebbe che *śikṣā-guru* e *dikṣā-guru* corrispondano ad una sola persona, così sarà sia il nostro amico che la persona da onorare e adorare. Può succedere che al momento dell'iniziazione eravamo come bambini immaturi e non abbiamo compreso il vero significato del *guru* e del *bhajan*. Poi abbiamo cominciato a chiederci: come si fa il *bhajana*? Come ascoltare e praticare? A questo punto è necessario un *śikṣā-guru*; se siamo veramente sinceri e abbiamo il desiderio di servire Krishna, allora Lui farà di tutto per farci incontrare un *śikṣā-guru* che ci faccia avanzare. Il *śikṣā-guru* chiederà se siamo stati iniziati e noi risponderemo di sì, ma che non abbiamo potuto capire il significato del *bhajan* e della vita spirituale e quello che voleva dire *gurudeva*. Ora sono necessarie delle risposte; allora il *śikṣā-guru* vi parlerà di tutto e vi rivelerà molti segreti che lui stesso ha sperimentato durante la sua vita.

Come quando Gopa-kumara incontrò il suo *gurudeva* che gli disse: "Oh, tu vieni da Prajotisapura, sei stato a Kāśī e in molti altri luoghi dove hai incontrato molte persone." Gopa-kumara meravigliato rispose: "Come fai a sapere tutte queste cose?"

Quando avrete fede nel vostro *guru*, egli vi rivelerà i segreti dei passatempi di Krishna; ma prima di tutto vi rivelerà il significato di tutti i *mantra*. Non c'è nessuna differenza tra Krishna e il *guru*, e la stessa cosa vale per il *Gopala-mantra* che è Brajendranandana Stesso, Gopījanaballabha e *Kṛṣṇa-prema* che è l'incarnazione del *Kāma-gayatri*. Questi due *mantra*

insieme sono l'incarnazione di *akhila-rasamṛta-sindhu* Krishna, il possessore di tutti i *rasa*. Quindi questi *mantra* sono *akhila-rasamṛta-sindhu*.

Il *guru-mantra* e il *guru-gayatri* sono l'incarnazione del *guru*; il *gaura-mantra* e il *gaura-gayatri* sono l'incarnazione di Sacinandana Gaurahari. Questo è il processo per ricordare tutti questi *mantra*, così potremo realizzare che l'incarnazione di tutti i *mantra* sono Rādhā-Krishna coniugali e di seguito realizzare la nostra *svarūpa* trascendentale. Il *guru* ci dirà come cantare i *mantra*, ma ci indicherà anche chi è l'Iṣṭadeva di ogni *mantra*. Nel *Gopala-mantra* per esempio l'Iṣṭadeva è Gopījanaballabha. Il *guru* inoltre ci dirà anche qual è la relazione tra noi e l'Iṣṭadeva; ci darà la vera concezione per capire questi *mantra* e qual è la relazione contenuta nei *mantra*.

Per esempio, se si ha una moglie molto casta ma molto ammalata, come agirà il marito? La porterà da un dottore che dirà: "Questa malattia è molto grave, per farla guarire dovrai spendere molti soldi." Il marito sarà disturbato di spendere tutti quei soldi? No, anche se non li avesse farà in modo di procurarseli. Questo avviene perchè c'è una relazione. Se vedesse invece un barbone molto malato, non arriverà a spendere tutti quei soldi per guarirlo; al massimo proverà un po' di compassione e di solidarietà.

Per prima cosa dobbiamo stabilire la relazione tra noi e l'Iṣṭadeva; il vero *gurudeva* è quello che dà la relazione, come per esempio nel *Gopala-mantra* l'Iṣṭadeva è Gopījanaballabha.

Forse in quel momento non eravate ancora pronti per ricevere la conoscenza della relazione, ma è essenziale realizzarla. Per prima cosa bisogna sapere chi è l'Iṣṭadeva di quel *mantra*, e poi la relazione tra l'Iṣṭadeva e noi.

Il *guru* darà anche *prapatti* cioè pensare: "quel *mantra* è il mio Iṣṭadeva." Non dobbiamo pensare che il *mantra* sia solo una parola; il *mantra* è il nostro Iṣṭadeva ed è Krishna Stesso. *Prapatti* significa pensare che quel *mantra* sia ciò che ci protegge e ci sostiene e di conseguenza è il nostro rifugio. E' come se una persona dipendesse da un'altra, su quest'ultima graverà la responsabilità. Quando prenderete rifugio nel *Gopala-mantra*, Krishna sarà costretto ad aiutarvi; poi verrà *saranagati*.

Ci sono sei tipi di *saranagati* che vanno seguiti rigidamente. Per prima cosa ci sono le cose favorevoli che vanno accettate: l'associazione di quei devoti che ci aiutano nella *bhakti*. Se il padre, la madre, il marito, i fratelli, i parenti, gli amici o persino il *guru* criticano i Vaiṣṇava, non cantano e non ricordano, allo-

ra dobbiamo lasciarli subito senza esitare perchè quella compagnia non è favorevole alla *bhakti*, come fece Bali Mahārāja col suo *guru*.

Se ci rifugiamo nell'Iṣṭadeva, Lui sarà costretto a proteggerci. L'Iṣṭadeva può dare qualsiasi cosa in un momento; Lui può distruggere o creare l'universo in un istante. Dobbiamo avere una forte fede in questo. Dobbiamo cercare di seguire l'esempio di Haridās Thākura e Prahlāda Mahārāja; loro non abbandonarono mai il canto e il ricordo, nemmeno quando erano sul punto di morire. Dobbiamo essere molto forti e non dobbiamo preoccuparci del nostro mantenimento.

Se abbiamo questa forte fede nell'Iṣṭadeva e nel *guru*, lui ci darà tutto e anche di più. Lui aprirà il cielo per noi anche se non siamo in grado di prendere tutto; lui ci sosterrà e ci darà anche più di quello di cui abbiamo bisogno.

All'inizio il mio *gurudeva* mi disse di andare a predicare, ma non mi ha mai dato nemmeno un *paisa* e in un modo o nell'altro sono sempre riuscito a fare ciò che mi aveva detto. E ora Krishna mi manda dei devoti come Syamarani, Vṛndāvana Vilasini, Vrajanāth, e anche Līlā Purusottama e Kṛṣṇa Devī.

Bisogna sempre avere una forte fede nell'Iṣṭadeva ed essere sempre umili:

*ṭṛnad api sunicena  
taror api sahisnuna  
amaninā manadenā  
kīrtanya sada hari  
(Śikṣāstakam 2)*

Bisogna sempre rispettare gli altri Vaiṣṇava, e non pensare di venire da Goloka Vṛndāvana e di essere qui per farci servire. Chi lo ha fatto, anche se era *sannyāsī* da 20 anni, è caduto con le donne e col denaro.

Poi c'è *atma-nivedanam*, donare il nostro cuore e la nostra anima a Krishna. Dobbiamo riconoscere il *śikṣā-guru* e il *dikṣā-guru* allo stesso modo. Se il

*dikṣā-guru* non ha trovato il tempo di spiegarvi tutte queste cose, dovete cercare un *śikṣā-guru*. Ma questo è solo l'inizio.

Tutte queste cose sono l'inizio della *vaidhi-bhakti* che Śrī Caitanya Mahāprabhu ha spiegato a Sanātana Gosvāmī. Quindi se uno ha avuto un *dikṣā-guru* autentico che non gli ha spiegato tutto, deve cercare

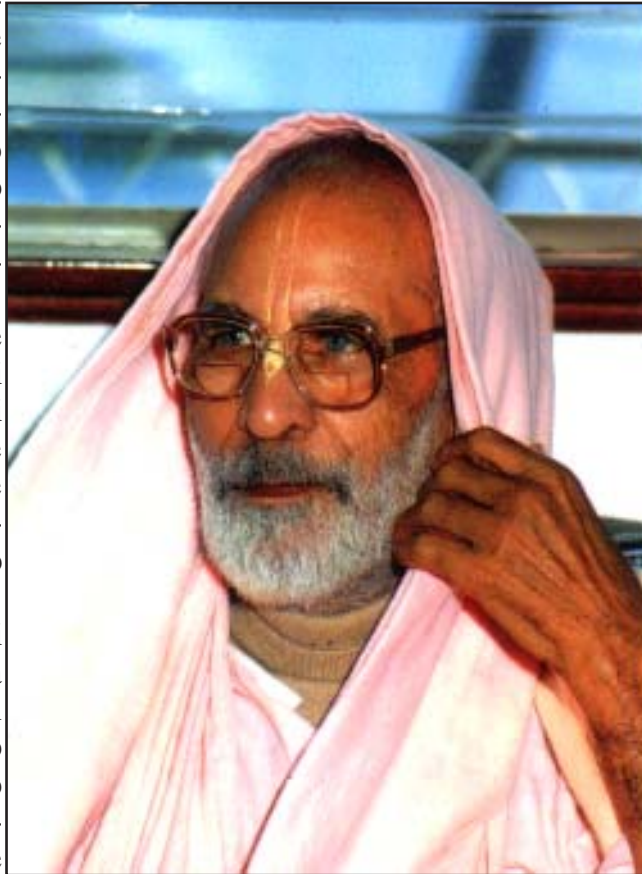
un *śikṣā-guru* che riesca a dargli tutta questa conoscenza per progredire nella *vaidhi-bhakti*. Poi verrà la *raganuga-bhakti*.

Dopo aver accettato *dikṣā* da un *guru* di alta classe, bisogna diventare forti, coscienti e risoluti. Dovete accettare le cose favorevoli e rigettare subito le cose sfavorevoli. Se non agite così la vostra pratica della *bhakti* sarà come zero. Vi chiedo quindi di abbandonare tutti i desideri materiali, tutti i problemi con il marito, la moglie, i figli e così via ed essere soddisfatti con ciò che Krishna vi manda. Da oggi dovete seguire;

siate come Rūpa e Sanātana, come Raghunātha Dāsa, Viśvanātha Cakravartī Thākura, Śrīvas Pandita, che siate sposati o rinunciati non importa. Provate ad ascoltare ma fate in modo che queste cose non vi escano dalle orecchie, altrimenti qual è l'utilità del *bhakti-yoga*?

Se praticheremo il *bhakti-yoga* ci sentiremo soddisfatti con quello che Krishna ci ha dato; se arrivano delle sofferenze o dei problemi bisogna pensare: "Oh, benvenuti!" Dovete essere come Parikṣit Mahārāja; anche se la morte stava arrivando, lui era soddisfatto.

Dovete accogliere i problemi con un sorriso, dovete pensare che tutto quello che accade è il risultato delle attività compiute nelle vite precedenti, che sia buono o cattivo. Perchè allora non sorridere? Dovete anche continuare a cantare *Hare Krishna Hare*



Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

*Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare.* Penso che dovette scrivere queste cose nel vostro cuore, non scrivete sulla carta che poi si getta via. Se arrivasse una grande calamità o un problema dovete pensare che sia il frutto delle attività passate oppure, se siete dei veri devoti, dovete pensare che Krishna ha fatto questo arrangiamento per mettervi alla prova, come fece con Draupadī così le sue glorie vennero conosciute in tutto il mondo.

Dovete sempre sorridere e affrontare i problemi col sorriso, che siate *grhaṣṭha* o rinunciati. Non preoccupatevi per i problemi altrimenti non potrete fare il *bhajana*. Avete già gustato tutte queste cose nella forma di maiale, cane o deva. Con questa forma umana invece, con questo corpo forte e con un *guru* autentico, dovete sempre cercare di praticare il *bhakti-yoga* e se arriva qualche problema prendetelo come il prurito.

Se volete essere felici in questa vita e nella prossima, dovete avere *bhakti*. Fate la promessa di non desiderare niente, di desiderare solo la *kṛṣṇa-bhakti*. Siate forti e non fate nessuna richiesta materiale, non cambiate marito o moglie, siate soddisfatti, altrimenti diventerete come i cani e i porci che cambiano marito o moglie 40-50-100 volte. Quando sento di devoti iniziati che vogliono cambiare la moglie o il marito, allora penso che sarebbe meglio essere come cani o porci.

Voglio sentire solo: “Oh, Gurudeva! Ho un grande problema! Dov’è Brajendranandana? Dov’è Rādhikā? Dov’è Lalitā? Come posso servirLi? Come posso avere gusto nell’ascoltare *hari-kātha*?” Io voglio solo sentire questi problemi. Dovete sapere con chiarezza che esiste solo un problema: aver dimenticato Krishna. Questo problema è la radice di tutte le sofferenze. Krishna è molto misericordioso e attraente. Lui vuole sempre dare la misericordia a tutti, ma noi non la vogliamo. Questo è la causa di tutto, cercate di risolvere questo problema così tutti gli altri se ne andranno. Se siete venuti da un puro devoto, da un *guru* autentico, dovete lasciare tutti i cattivi desideri del cuore e diventare come il flauto che al suo interno è vuoto.

Quando vi rifugiate in un *guru* autentico dovete lasciare tutti i pensieri su come avere successo nella vita e ascoltare solo *harikātha*. Dovete pensare: “Ora mi rifugio in te.” Così il *guru* sarà misericordioso e darà tutte le *tattva* nel cuore. Se coltivate dei desideri materiali non le potrà dare. Se non siete completamente arresi a lui svilupperete desideri ma-

teriali e rigetterete le cose trascendentali. Dovete scriverlo nel cuore, da oggi cercate di seguire se volete essere felici; altrimenti non potrete lasciare il mondo materiale.

Ora vi voglio spiegare delle cose che vi saranno di aiuto. Ci sono due tipi di passatempi: quelli di Krishna e quelli dei Suoi devoti. Quali sono i più favorevoli per noi? Quelli dei Suoi devoti, perchè ci insegnano a come servire Krishna che è l’oggetto dell’amore e quindi ci aiutano a raggiungere lo scopo. Quando Mahāprabhu era a Puri, i Vrājavasi andavano a trovarLo e Lui chiedeva: “Come stanno Rūpa e Sanātana? Cosa stanno facendo? Come si mantengono? Come fanno il *bhajana* e come prendono *prasada*?” I devoti rispondevano: “Loro cantano e ricordano 24 ore al giorno, scrivono libri, ascoltano *harikātha* e vivono a Vrāja molto felicemente. Non hanno casa e ogni notte dormono sotto un albero diverso.” A quel tempo era molto pericoloso dormire all’aperto per via della foresta e degli animali feroci. Noi pensiamo che loro cambiavano albero perchè erano rinunciati e non erano attaccati a nessun luogo, ma questa non è la verità. Li crediamo devoti di quel tipo ma non è così. Rūpa e Sanātana stessi dicevano: “Questi alberi sono qui da quando è apparso Krishna e Lui si è arrampicato su di loro. Questi alberi hanno visto i passatempi di Rādhā e Krishna quindi non sono dei semplici alberi, sono entità trascendentali. Rūpa e Sanātana pregavano: “O albero, tu sei trascendentale, ti prego, sii misericordioso. Tu hai servito Rādhā e Krishna con i tuoi fiori e i tuoi frutti.”

Rūpa e Sanātana a volte andavano a Nandagaon, a volte a Vamsivat o al Rādhā-kunda, a volte erano a Bandiravan dove Rādhā e Krishna Si sono sposati con il rito *gandharva*. Loro pregavano: “O Bandiravan, sii misericordioso con me! O Vamsivat, tu hai visto e realizzato la danza di Krishna con le *gopī*, hai servito tanto, per favore sii misericordioso!” In questo modo Rūpa e Sanātana vivevano ogni giorno sotto un albero diverso.

Anche voi dovete piangere dentro e pregare: “Quando verrà quel giorno che sarò a Vṛndāvana? In quel momento pregherò Vamsivat, Bandiravan, Giriraja Govardhana, il Rādhā-kuṇḍa e il Syama-kuṇḍa.”

Anche noi dobbiamo piangere così: “Quando avrò la fortuna di andare a Vṛndāvana, quando a Navadvīpa dove Mahāprabhu predicò con Gadadhara Pandita e cominciò il *sankīrtan*? Quando andrò a Puri, a Gambhira e gusterò i sentimenti li espressi?”

O Krishna, sii misericordioso, o Rūpa e Sanātana!” Questo è il problema; i *Vaiṣṇava* non hanno nessun altro problema, è questo l’unico loro problema.

“*He Rādhe-vrāja devike ca Lalite! He Nanda-suno kutah..* O Rādhike! Dove sei? O Lalitā! Dove sei? O Nanda-suno, Krishna! Dove sei? Sto morendo, per favore vieni e dammi il Tuo servizio!” Questo dev’essere il sentimento dei devoti.

(Un devoto inizia a leggere la *Śrī Caitanya-cari-tamṛta Madhya-lilā*, capitolo 19 versi 126-127-128-129-130). Traduzione di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Māhārāja:

*kaiche asta-prahara karena śrī-kṛṣṇa-bhajana?  
tabe prasamsiya kahe sei bhakta-gana*

‘I compagni del Signore Caitanya chiedevano: “Come fanno Rūpa e Sanātana a impegnarsi nel servizio devozionale per ventiquattr’ore al giorno?” Allora i devoti che venivano da Vraja glorificavano Śrīla Rūpa e Sanātana.’

*aniketa dunhe vane yata vṛkṣa-gana  
eka eka vṛkṣera tale eka eka ratri sayana*

‘In realtà i due fratelli non hanno residenza fissa. Vivono sotto gli alberi; una notte sotto uno e una notte sotto un altro.’

Dovete sapere che io leggo e seguo sempre le istruzioni di Swāmīji. Anche voi dovete cercare di scrivere tutte queste cose nel vostro cuore.

(Il devoto continua a leggere):

*vipra-grhe sthula-bhikṣa, kahan madhu-kari  
śiska-ruti-cana civaya bhoga parihari*

‘Śrīla Rūpa e Sanātana Gosvāmī vanno ad elemosinare un po’ di cibo nelle case dei *brahmana*. Poiché hanno lasciato ogni genere di piacere materiale prendono solo un po’ di *chapati* duri e alcuni ceci fritti.’

*karonya-matra hate kantha chinda bahirvasa  
kṛṣṇa-kātha kṛṣṇa-nāma nartana-ullasa*

‘Portano con sé soltanto un contenitore per l’acqua e indossano una coperta strappata. Cantano sempre i santi nomi di Krishna, parlano dei Suoi divertimenti e danzano colmi di gioia.’

*aṣṭa-prahara kṛṣṇa-bhajana cari daṇḍa sayane  
nāma-sankīrtane seha nahe kona dine*

‘Compiono il *bhajana* sia di giorno che di notte, dormono soltanto un’ora e mezza e a volte non dormono affatto.’

*kabhu bhakti-rasa-śāstra daraye likhana  
caitanya-kātha sune kare caitanya-cintana*

‘Sono impegnati nello scrivere opere sul *bhakti rasa* nell’ascoltare i passatempi di Śrī Caitanya e nel pensare a Lui.’

Questo è il modo e il processo per praticare la *bhakti* in questo mondo. Non bisogna solo mangiare, mangiare e poi fare escrementi. Rūpa e Sanātana cantavano sempre, ricordavano, scrivevano e leggevano dei passatempi del Signore Caitanya e di Rādhā-Krishna. Questo è il metodo per seguire la *kṛṣṇa-bhakti*, non c’è un altro modo.

Quando Caitanya Mahāprabhu sentiva queste cose, diventava molto, molto felice e nel suo cuore si alzavano onde di felicità e diceva a tutti: “Siate così anche voi.”

Anch’io voglio che voi siate come Rūpa e Sanātana; se non potete seguire totalmente, iniziate con poco e poi gradualmente cercate di incrementare. Dovete pensare che Krishna ci proteggerà e penserà a tutto, dovete avere fede in Krishna come quella di Rūpa e Sanātana Gosvāmī. Per noi esiste solo un problema: come poter seguire. Se risolviamo questo problema, anche tutti gli altri saranno risolti molto facilmente.

Quando Śrī Caitanya partì da Puri per recarsi a Vṛndāvana, attraversò la foresta Jarikandha e diede la Sua misericordia alle tigri, ai leoni, agli elefanti, agli orsi e a tutti gli animali che cominciarono a cantare Hare Krishna. Anche gli alberi cantavano Hare Krishna. Era un miracolo, tutte le persone dei villaggi della foresta furono molto fortunate ad avere il *darśan* di Mahāprabhu e ascoltare il *mahā-mantra* dalla Sua bocca.

Poi Mahāprabhu arrivò a Vraja e divenne pazzo (*unmata*) di *kṛṣṇa-prema*. Vedendo la Yamuna, le foreste, Govardhana, non potè controllarsi e pensò: “Se rimango qui tutti verranno a sapere che io sono Krishna, quindi devo andare via subito.”

A quel tempo Vṛndāvana era piena di foreste, ma in molti luoghi non c’erano le tigri e i leoni, c’erano i cerbiatti, i pavoni e i cucù, e Mahāprabhu era sempre

pazzo di *kṛṣṇa-prema*. Quando andò a Kalya-gath si ricordò: “O, io ero lì e ho controllato Kaliya.” Quando era a Govardhana pensava: “O, mi ricordo quando ho alzato Govardhana con il mignolo della mano sinistra ed ho anche fatto molti passatempo con le *gopī* suonando il flauto in modo molto dolce.”

Così Mahāprabhu vagando per tutte le foreste di Vṛndāvana si ricordava dei passatempo. I cucù cantavano come per dire: “Krishna è superiore a tutti!” Ma le femmine dei cucù rispondevano: “E’ Rādhikā superiore. Krishna è bello solo quando è in compagnia di Rādhikā, altrimenti no. Krishna porta la piuma di pavone solo perchè sopra c’è scritto il nome di Rādhikā e la posiziona sul lato sinistro della testa perchè Rādhā è sempre alla Sua sinistra e la piuma vuole toccare i piedi di Rādhikā!” Ascoltando questi discorsi Mahāprabhu diventava sempre più pazzo.

In questo contesto Balabhadra Battācārya accompagnò Mahāprabhu a Puri e per la strada si fermarono a Prayaga, il luogo dove si incontrano il Gange e la Yamuna e lì incontrò Rūpa Gosvāmī. Caitanya Mahāprabhu disse a Rūpa Gosvāmī: “Ora ti darò una goccia dell’oceano di *rasa* e con quella potrai capire tutto ciò che vi è contenuto.” Gli diede la Sua misericordia e Rūpa realizzò ogni cosa.

*brahmānda brahmite ko-  
na bhagyavan jīva  
guru-kṛṣṇa-prasade paya  
bhakti-lata-bija*  
(C.C. Madhya 19.151)

‘Se vagando per l’universo in svariate specie di vita, un essere vivente, per grazia di Krishna, ha la fortuna di incontrare un maestro spirituale autentico, riceverà da lui il seme della pianta della devozione.’

Cos’è il *bhakti-lata-bija*? E’ il desiderio o la tendenza a servire Krishna, avere una forte fede nelle parole del *guru*, dei Vaiṣṇava e degli *sāstra*. Se un *guru* non segue le parole

degli *śāstra* e del suo *gurudeva*, significa che c’è qualcosa che non va in lui; ma se il *guru* è un puro devoto e dice qualcosa che non è scritto apertamente negli *sāstra*, le sue parole devono essere considerate più degli *sāstra* perchè è un Vaiṣṇava di alta classe. Invece se il *guru* è in contrasto con gli *śāstra* e i puri Vaiṣṇava, allora deve essere rigettato. Se però il *guru* dice qualcosa che non è scritto ma che tutti i devoti accettano e approvano e inoltre canta e ricorda sempre ed è un puro Vaiṣṇava, allora le sue parole valgono più degli *śāstra* e quindi deve essere accettato.

Il seme della pianta della *bhakti* (*bhakti-lata-bija*) è il desiderio di servire Krishna e noi dobbiamo sviluppare solo questo desiderio: “Mio marito deve servire Krishna, mia moglie deve servire Krishna, i miei figli devono servire Krishna, tutti i miei amici devono servirLo.” Ma se sono sfavorevoli allora vanno lasciati subito.

Se qualcuno pianta il seme della *bhakti-lata* nel cuore di una persona, allora è un *guru*; se però non dà questo desiderio di servire Krishna non lo è.

Voglio raccontarvi ciò che mi è accaduto questa mattina. Ero andato sulla spiaggia per cantare i giri e stavo ricordando specialmente questo verso (SB. 11.2.40):

*evamvratah sva-  
priya-nama-kīrtya  
jatanurago druta-  
citta uccaiḥ  
hasaty atho roditi  
rauti gayaty  
unmadavan nṛtyati  
loka-bahyah*

Quei devoti che hanno sviluppato *kṛṣṇa-prema*, che hanno superato lo stadio di *bhāva* e hanno raggiunto *rati-sthiti*, il primo bagliore di *prema*, cantano sempre il nome del loro amato: Govinda, Dāmodara, Mādhaveti,



Śrī Rati Mañjari



Rādhānātha ...

Questi devoti abbandonano ogni timidezza e diventano *unmata*, pazzi: a volte piangono di felicità e si rotolano per terra, a volte ridono senza una ragione e altre volte piangono molto amaramente. I devoti generici pensano che questi devoti siano pazzi, che non ci sia ragione di piangere o ridere, loro non possono capire. Persino Brahma non potrà capire il loro comportamento. Chi non ha molto attaccamento per Krishna e chi non ha un amore come quello delle *gopī* non capirà. Ma questo è il sintomo di un amore ed affetto di alta classe, noi non possiamo neppure immaginare perchè piangono e si rotolano per terra.

Così camminavo sulla spiaggia e ricordavo questo *śloka*, quando vidi una scena molto patetica che mi ha toccato il cuore: là c'era un cane, era molto trasandato e aveva gli occhi incrostati di lacrime. Era un pastore tedesco, da giovane doveva essere stato molto bello e forte, ora però era vecchio e trascurato e cercava qualcuno. Lui andava a vedere e ad annusare tutte le macchine che arrivavano e con gli occhi molto tristi poi si sedeva. Ho chiesto ai devoti: “Sta aspettando il suo padrone che sta camminando sulla spiaggia?” Ma loro mi hanno risposto: “No, no. Questo cane è stato abbandonato perchè era vecchio, il padrone ha pensato di non prendersene più cura e lo ha abbandonato qui d'estate quando migliaia di persone vengono al mare.” Ora il cane pensa: “Dov'è il mio padrone? Lui mi amava molto e mi lavava con le sue stesse mani, mi voleva molto bene. Ma ora dov'è? Forse mi ha perduto. Lui un giorno tornerà e mi farà salire sulla sua auto.”

Ricordando l'affetto che il padrone aveva in passato, il cane sta lì seduto e ricorda e piange. I devoti sono così; perchè le *gopī* piangono per Krishna? Perchè Rūpa e Sanātana piangevano cantando: “He Rādhē! Vraja-devike! He Lalite!”? Quel cane piange per il padrone e a volte pensa: “Devo morire, voglio entrare nel mare e annegare.” Ma poi torna indietro pensando: “Il mio padrone potrebbe ritornare.” è per questo che non muore.

Le *gopī* sono così, vogliono morire ma poi pensano che Krishna potrebbe tornare perchè quando è partito ha detto: “Domani o dopodomani tornerò.”

Anche voi potrete realizzare il cuore delle *gopī* o di quei devoti che a volte piangono e a volte ridono pensando: “Krishna di sicuro verrà.” Se persino un cane può pensare così perchè non noi? Quel suo crudele padrone però non tornerà perchè il suo amore ed affetto è finito. Ma l'amore di Krishna è trascendentale e quindi sicuramente Lui tornerà, invece

quel padrone non tornerà mai più dal cane. Il cane però è sempre lì che aspetta il padrone, nessuno lo cura, gli dà da mangiare e nessuno lo porta nella sua auto, ma quando vede arrivare qualcuno pensa: “Oh, il mio padrone sta arrivando.” Ma poi piange ancora.

Questo mondo è fatto per ricordare, è come una scuola dove possiamo comprendere molte cose. Oggi ho potuto realizzare perchè le *gopī* piangono tanto amaramente e si lamentano. Dobbiamo realizzare queste cose, ma non siamo in grado di farlo a causa delle speculazioni della mente, perciò abbiamo bisogno dell'aiuto di un devoto di alta classe.

Un giorno quel cane morirà e quel crudele padrone non tornerà. Ma Krishna non è crudele, Krishna è sempre misericordioso e il devoto non morirà. Krishna torna dalle *gopī* volta per volta a rappacificarle ma loro credono sia un sogno e pensano: “Sono diventata pazza, credo di aver visto Krishna, ma in realtà non L'ho visto.” In questo modo Krishna purificherà il devoto che potrà sviluppare facilmente *kṛṣṇa-prema*, come fecero Bilvamangala e Mādhavendrapuripāda.

*ayi dina-dayaḍdra nātha he  
mathura-nātha kadavalokyase  
hṛdayam tvad-aloka-kataram  
dayita bhramyati kim karomy aham  
(C.C. Madhya 4.197)*

Le *gopī* piangono sempre così: “O mio amato Signore! Per favore vieni, io sto morendo. Devi darmi il Tuo *darśan* e il Tuo servizio!”

*ha nātha rāmana preṣṭha  
kvasi kvasi mahā-bhuja  
dāsyas te kṛpanaya me  
sakhe darśaya sannidhim  
(SB 10.30.39 e C.C. Adi-līlā 6.71)*

“Mio Signore, Mio caro amato! O Signore dalle forti braccia! Dove sei? O caro amico, rivelaTi alla Tua servitrice che soffre per la Tua assenza!”

Le *gopī* non moriranno, ma il cane sì ed anche il suo padrone. I devoti e Krishna non muoiono mai e un giorno Krishna sarà costretto a dare il Suo *darśan* e il servizio. Anche noi dobbiamo essere così.

Ci sono due tipi di *śraddhā*. Il devoto è come un giardiniere e il *guru* gli dà la misericordia di Krishna e la sua; il *guru* dà il seme, il *bhakti-lata-bija* e il *sādhaka* giardiniere pianta quel seme nel cuore e lo annaffia con l'acqua di *śravaṇa* (ascolto) e *kīrtana*

(canto). Dovete sapere che *gurudeva* vi dà il seme della *bhakti* ma se il terreno del vostro cuore non è fertile, il seme non germoglierà. Il devoto deve perciò esaminare sè stesso e vedere se il suo cuore è arido e se ci sono pietre da togliere.

Il maestro spirituale prima di tutto ara il terreno, rendendolo soffice, rimuove cioè le *anartha* più grossolane e le concezioni sbagliate dal cuore del devoto e poi pianta il seme. Il devoto quindi all'inizio ascolterà dal maestro spirituale su come superare gli ostacoli sotto forma di *anartha*. Il devoto poi inizia a dare l'acqua al seme ascoltando dal *guru* e dai devoti che hanno dato il loro cuore al servizio di *gurudeva*. Come fece Pariksit Māhārāja che ascoltò da Sukadeva Gosvāmī, come Raghunātha das che ascoltò da Svarūpa Damodara, Mahāprabhu e Rūpa Gosvāmī. Quindi dobbiamo ascoltare dal nostro *gurudeva* o da un puro devoto, dal *śikṣā-guru*. Ci sono molti *śikṣā-guru* ma tra tutti uno deve essere preminente, con lui possiamo aprire il nostro cuore e così vi scriverà tutto come in un libro aperto.

Dopo l'ascolto verrà *kīrtana*. *Kīrtana* non significa solo cantare le canzoni. Sukadeva Gosvami era il miglior *kīrtanīya* del mondo ma non fece mai il *kīrtan* con i *karatala* e la *mṛdanga*, lui fece *kṛṣṇa-kātha* quindi è il miglior *kīrtanīya*. Dobbiamo perciò ascoltare da questi *kīrtanīya* e poi compiere anche noi il *kīrtan* così.

*Śraddhā* è di due tipi: la prima è *lokiki-śraddhā* e la seconda è la *śraddhā* trascendentale. *Lokiki-śraddhā* non porterà nulla; è quando si rispettano i genitori e i parenti. La *śraddhā* trascendentale è di due tipi: quella basata sulle affermazioni degli *śāstra*, cioè servire Krishna e non lasciare mai il *bhajana* come fecero Haridasa Ṭhākura, i Pandava e Draupadi. L'altra *śraddhā* trascendentale è *lobhamayi śraddhā* che nasce ascoltando i passatempi di Krishna come ad esempio il Dāmodara-lilā, quando Krishna piange e si fa legare dall'amore e dall'affetto di madre Yashoda. Quando sviluppiamo il desiderio di servire Krishna come fanno Yashoda, i pastorelli o le *gopī*, nasce la *lobhamayi śraddhā*. Se c'è solo fede negli *śāstra* e si pensa: "Devo servire Krishna altrimenti soffrirò" si manifesta *śravana* e *kīrtana* di un certo tipo. Quando invece avrete *lobhamayi śraddhā*, fede con del gusto per servire Krishna, allora desidererete ascoltare il lamento delle *gopī*, di come amano Krishna e vorrete servire anche voi in quel modo. Dovete sempre ascoltare dai devoti di alta classe altrimenti cadrete. Quelli che hanno cantato per vent'anni e continuano a cadere pensando: "Sono un

rinunciato." Non sono mai stati devoti. Loro hanno preso il *daṇḍa* e i vestiti color zafferano ma la loro mente e il loro cuore non sono mai stati tinti da *kṛṣṇa-prema*. Queste persone cadute non possono distinguere una persona caduta da un grande devoto. Dovete pregare Krishna e chiederGli di poter incontrare un devoto di alta classe e se siete sinceri Krishna arrangerà ogni cosa. Dovete sapere bene queste cose altrimenti non potrete ascoltare da nessuno, neppure in futuro. Queste cose sono molto confidenziali.

Dovete cercare sempre associazione di alta classe così *lobhamayi-śraddhā* giungerà molto presto e si svilupperà il desiderio di servire Krishna. *Sādhu-sanga* è sempre necessaria perchè senza *sādhu-sanga* la fede sarà sempre debole e alla fine si abbandonerà il processo e anche se la pianta della *bhakti-lata* è già cresciuta, alla fine si seccherà.

Quando, per misericordia di Krishna, *gurudeva* vi ha dato quel seme della *bhakti*, lo avete piantato nel vostro cuore e lo avete annaffiato con *śravana* e *kīrtana*, germoglierà e spunteranno due foglioline.

Dovete ascoltare attentamente; so che in tutti questi anni non avete mai ascoltato questi argomenti. I devoti coi quali vi siete associati non possono insegnarvi queste cose perchè non le conoscono. Ascoltate e scrivete queste cose nel vostro cuore.

Quando il seme germoglierà spunteranno due foglie: *kleyasatni* e *subhada*. Quando spunta la prima foglia significa che tutti i tipi di sofferenze se ne vanno per sempre. Ci sarà solo un problema: "Krishna, dove sei? O *gurudeva* dove sei?" Se seguite questo processo tutti gli altri problemi materiali se ne andranno, non dovete avere dubbi. Tutti i tipi di miserie, *papa*, tutte le cattive impressioni causate da attività peccaminose e la tendenza a commettere peccati se ne andranno con l'apparizione della prima foglia.

La radice di tutte le attività peccaminose è *avidya*, aver dimenticato Krishna, per cui abbiamo dovuto prendere un corpo materiale e soffrire. Le sofferenze sono dovute alle impressioni delle vite precedenti, al *prarabdha-karma*. Persino i *sannyāsī brahman* che hanno raggiunto il livello del *brahman* e lo hanno realizzato devono subire il *prarabdha-karma*. Ma se si canta e si ricorda sotto la guida di un devoto avanzato, vedremo distrutti il *prarabdha-karma*, l'*aparabdha*, l'*avidya* e tutto il resto. Quando spunterà la prima fogliolina tutto verrà bruciato e non dovremo più provare queste sofferenze, questa *kleyasatni* è molto potente.

Poi verrà la seconda fogliolina, *subadha*, e con lei tutte le auspiciosità. Nascerete in una famiglia di devoti nè troppo ricchi nè troppo poveri e avrete l'opportunità di associarvi facilmente con i Vaiṣṇava. Non sarete malati e avrete un aspetto molto bello. La *bhakti* verrà gradualmente e non avrete neppure il problema del divorzio perchè non vi sposerete. Con questa seconda fogliolina della *bhakti-lata* verranno tutte le cose favorevoli.

Vi voglio dare delle cose molto preziose; non dormite. Quelli che non ascoltano queste cose sono definiti *ātmā-kati*, uccisori della propria anima. Loro commettono un peccato peggiore del suicidio perchè non ascoltano *hari-kātha*. Per loro tutto sarà per sempre perduto.

Quando la piantina è un po' cresciuta spuntano altre due foglioline: *mokṣalakuta-kṛta* e *sudurlabha*. Cosa significa *mokṣalakuta-kṛta*? E' quando non si ha più interesse per la liberazione. Vi faccio un esempio. Una persona vi sta soffocando e voi state per morire. In quel momento però arriva Krishna che vi salva da quel demone e voi siete molto grati, questo è *mokṣa*. Tutti in questo mondo soffrono così, ma se cantate il nome di Krishna tutti i problemi se ne andranno, questo è *mokṣalakuta-kṛta*.

*Śravana*, *kīrtana* e tutto il resto è molto, molto più elevato di *mokṣa*. Non penserete mai

di essere liberati, penserete invece: "Voglio servire Krishna, il nome e ascoltare *hari-kātha*." Questo è il sintomo della terza fogliolina.

La quarta foglia è *sudurlabha*. Significa che questo tipo di *bhakti* è raro; non si otterrà con le pratiche; solo con la misericordia di Krishna e del devoto si potrà ottenere. Anche seguendo le regole ed i precetti per milioni di vite non potrete averla, specialmente quella di Rūpa Manjari. Quindi *sudurlabha* significa ricevere quella *bhakti* molto rara.

Poi crescono altre due foglioline: *kṛṣṇa-karcit* e *viśeṣātmā* che significa servire costantemente Krishna ed essere sempre colmi di *ananda*. Ognuna delle sei foglie ha una parte esterna ed una interna.

Quando all'inizio spuntano sono chiuse su se stesse e la parte esterna che è un po' ruvida rappresenta la *vaidhi-bhakti* che si pratica nelle *sampradāye* autentiche, la Rāmanuja, Viṣṇuswāmī ecc.; poi quando queste foglioline si aprono, mostrano la parte interna morbida e tenera che rappresenta la *raganuga-bhakti* nella linea di Śrī Caitanya Mahāprabhu.

La pianta deve essere continuamente annaffiata; *śravana* e *kīrtana* è l'acqua da dare alla pianta. Ci sono però molti tipi di *śravana* e *kīrtana*. Anche prima di prendere l'iniziazione da *gurudeva śravana* e *kīrtana*



sono l'acqua, ma è acqua comune. Dopo aver ricevuto l'iniziazione ci sarà un tipo speciale di *śravana* e *kīrtana*. Prahlada Māhāraja ascoltò da Nārada Muni di molte cose in genere, ma Raghunātha dasa Gosvāmī ascoltò da Svarūpa Damodara e da Rūpa Gosvāmī altre cose più confidenziali, quindi questi due ascolti sono diversi. Raghunātha dasa dopo aver ascoltato, chiese a Svarūpa Damodara: "Cosa devo fare ora?" Svarūpa Damodara rispose: "Esternamente devi praticare la *vaidhi-bhakti*, mentre internamente devi pensare di essere una *gopī*; nella tua *siddha-deha* devi ricordare di essere Rati-

mañjarī. Internamente devi servire completamente Rādhā e Krishna ma esternamente nessuno deve comprendere i tuoi sentimenti." Questa è una cosa molto elevata.

Bisogna sempre sapere che acqua dare alla nostra piantina. Dobbiamo prendere solo l'acqua pura che viene dal fiume, cioè bisogna sempre ascoltare da un devoto nella linea di Rūpa Gosvāmī. Questo fiume è senza fine e scorre nel cuore del devoto. L'acqua che viene dalla linea di Rūpa Gosvāmī è molto speciale e potente. Dobbiamo cercare la fonte di quest'acqua e finchè non si trova il devoto da cui proviene questo *śravana* e *kīrtana* non dobbiamo mai fermarci. Il giardiniere deve essere sia esperto che intelligente, altri-

menti verrà imbrogliato. Se prende l'acqua da un torrente in cui si trova del sale e la darà alla pianta, farà bruciare le radici. Dobbiamo essere molto esperti e riconoscere quale acqua è buona da dare alla nostra pianta. All'inizio dobbiamo anche fare attenzione a non dare troppa acqua cantando: 'gupi, gupi, gupi', e ascoltando dei segreti confidenziali degli *aṣṭa-kaliya-lilā*, della *rasa-lilā* e dei passatempo amorosi di Rādhā-Krishna nei cespugli, altrimenti il seme non germoglierà ma marcirà nel terreno. Il giardiniere diventa esperto in queste cose perché ascolta prima di prendere l'iniziazione e quando trova quest'acqua molto potente vedrà crescere molto velocemente le prime sei foglie che saranno molto forti e grandi.

A questo punto iniziano a spuntare cinque diramazioni: sono i cinque *rasa* coi quali il devoto serve Krishna con *ananda* (*santa, dāsya, sakhya, vātsalya* e *madhurya*). Krishna penserà: "Come sono dolci, soffici e fragranti!" e verrà attratto. Solo adesso inizia ad apparire la piena *bhakti*. Dovete conservare tutti questi rami e onorarli, ma dovete prendervi cura particolare del ramo del *madhurya-rasa*.

*upajiya bade lata 'brahmanda' bhedi yaya  
'viraja', 'brahma-loka' bhedi 'para-vyoma' paya  
(C.C. Madhya-lilā 19.153)*

'Annaffiando il *bhakti-lata-bija*, il seme della pianta della *bhakti* germoglia e gradualmente la pianta cresce fino a superare le coperture dell'universo e raggiungere il fiume Viraja che divide il mondo materiale dal mondo spirituale. Raggiungerà così Brahmaloaka, la radiosità del Brahman e superando quello strato arriverà al cielo spirituale e al pianeta Goloka Vṛndāvana.'

In questo mondo materiale quando una piantina supera il metro di altezza ha bisogno di un sostegno. Questa pianta invece non ha bisogno di nessun sostegno materiale finché non supera la copertura materiale. La *bhakti-lata* supererà l'universo materiale e tutti i desideri materiali. Questo corpo è pieno di desideri materiali ed è composto da cinque elementi grossolani ma quando si arriverà a Svarga non ci saranno questi desideri. Più salirà più i desideri materiali se ne andranno. Si supereranno *Bhur Bhuvah Svaha* dove vivono i quattro Kumara. La piantina supererà tutti questi sistemi planetari: *Svarga, Bhur, Bhuvah, Svar, Tal, Talatal, Patala, Sutala, Rasatala*, ecc e arriverà a Viraja. A Viraja si trova Ka-

ranodakasayi Viṣṇu dove c'è la linea di confine, la *tataṣṭha-bhāva*. A questo punto il devoto non ha gusto né per le cose materiali, né per il servizio a Krishna. Questo è un punto molto delicato e il devoto dovrà ascoltare di più dal *guru* altrimenti non potrà proseguire oltre Viraja e salire fino a Brahma-loka. Lì tutto è *sattva*, non esiste *tamo* e *raja-guna*; a Brahmaloaka c'è solo il desiderio di servire Krishna. Se ascolteremo da un devoto elevato potremo superare anche Brahmaloaka ed entrare a Śiva-loka. Qui il Signore Śiva sarà molto misericordioso e ci manderà direttamente al *paravyoma*, dove vivono Lakṣmi e Nārāyaṇa. Cos'è il *paravyoma*? È Vaikuṅṭha. Qui c'è la *bhakti* ma è presente dell'opulenza, c'è Lakṣmi che serve Nārāyaṇa con opulenza. Lei non può abbracciare Nārāyaṇa, Lo può solo adorare. Lakṣmi qui non può controllare Nārāyaṇa come fa Rādhikā con Krishna, Lei non può servirLo in un modo dolce, non è come le *gopī* che provano gelosia per Krishna. Lakṣmi non può servire così. Quindi se il devoto vuole solo la *raganuga-bhakti* e ascolta *hari-kātha* da un devoto nella linea di Rūpa Gosvami, non si sentirà soddisfatto e supererà anche Vaikuṅṭha. Ma ora per superare Vaikuṅṭha la piantina avrà bisogno di un supporto, se non si ha un supporto la pianta si fermerà e c'è anche il rischio che si spezzi.

*tabe yaya tad-upari 'goloka-vṛndāvana'  
'kṛṣṇa-carana' kalpa-vṛkṣe kare arohana  
(C.C. Madhya-lilā 19.154)*

"Situata nel cuore e annaffiata da *śravana* e *kīrtana*, la pianticella della *bhakti* cresce sempre più. In questo modo raggiunge il rifugio e il sostegno dell'albero dei desideri dei piedi di loto di Krishna che è situato eternamente sul pianeta conosciuto come Goloka Vṛndāvana, nella regione più alta del cielo spirituale."

Spiegazione di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Māhārāja: Nella *Brahma-saṃhita* è detto:

*ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis  
tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih  
goloka eva nivasaty akhīlatma-bhuto  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

'Adoro Govinda, il Signore primordiale che risiede nel Suo regno di Goloka insieme a Rādhā, la personificazione della Sua potenza di felicità (*hladini*). Intorno a Loro stanno le compagne confidenziali di Rādhā che sono espansioni della Sua forma corporea e sono ispirate e permeate dal Suo stesso *rasa* spirituale colmo di felicità.'

Goloka Vṛndāvana è il pianeta più alto del mondo spi-

rituale. Per entrare nel mondo spirituale dopo aver superato la copertura dell'universo materiale, bisogna superare Brahma-loka, la radiosità spirituale. Nel mondo spirituale ci sono anche altri pianeti, chiamati Vaikuṅṭha, sui quali Nārāyaṇa è adorato con rispetto e venerazione. Su questi pianeti predomina il *santa-rasa* e alcuni devoti che vi abitano sono legati a Dio da un sentimento di servizio detto *dāsya-rasa*. Per quanto riguarda il sentimento di amicizia fraterna, a Vaikuṅṭha è rappresentato da *gaurava-sakhya*, l'amicizia con rispetto e venerazione. L'altro *rasa* di amicizia (*viśrambha*) su un piano di uguaglianza, si manifesta solo sul pianeta Goloka Vṛndāvana. Superiore a questo servizio offerto al Signore è il *vatsalya-rasa* (l'amore parentale) e al di sopra di tutti c'è la relazione col Signore nel *madhurya-rasa* (l'amore coniugale). Questi cinque *rasa* sono pienamente esibiti nel mondo spirituale nella relazione col Signore. Perciò nel mondo spirituale la pianta della *bhakti-lata* trova rifugio e sostegno ai piedi di loto di Krishna.”

Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja: I piedi di loto di Krishna sono come l'albero *kalpa-vṛkṣa*, come pure i piedi di loto di Nārāyaṇa, ma non pienamente. Se chiedete a Nārāyaṇa: ‘Voglio servirTi come Nārada o un altro devoto.’ Lui ve lo concederà. Ma se chiedete: ‘Voglio servirTi come fanno le *gopī*.’ Non potrà concederlo. Invece i piedi di Krishna non hanno limite e possono concedervi tutto: il *santa*, *dāsya*, *sakhya*, *vatsalya*. I piedi di loto di Krishna possono portarvi al punto più alto.

Se date l'acqua alla radice la piantina farà i fiori e poi i frutti. Il giardiniere si trova qui sulla Terra e con l'ascolto la pianta assorbe l'acqua e nutre le foglie, i fiori e i frutti che sono lì a Vṛndāvana. Il *rasa* è già nella radice, ma ora non si può sentire il suo gusto; il succo si potrà gustare solo quando i frutti saranno maturi e dolci. Quando il frutto è maturo e un papagallo lo becca, diventerà ancora più dolce. L'*harikātha* che si ascolterà qui verrà trasformata in un succo molto dolce.

C'è però un problema: se il *sādhaka* è qui e sta dando l'acqua potrebbe entrare un elefante pazzo nel giardino che strapperà la radice e la piantina secherà. Bisogna proteggere sempre la piantina da questi elefanti pazzi, se non lo fate migliaia e migliaia di elefanti pazzi entreranno e strapperanno la piantina. Questi elefanti pazzi sono le *vaiṣṇava-aparadha*. Dobbiamo sempre preoccuparci delle *Vaiṣṇava-aparadha* altrimenti penseremo: ‘Per il bene del mio *gurudeva* taglierò la testa a quel devoto.’

Questo accade perchè non si comprende il cuore di *gurudeva* che prima di tutto è un *vaiṣṇava*, lui non è separato dai devoti e chi è invidioso di altri devoti è un falso devoto. Non dobbiamo mai criticare ed essere invidiosi, dobbiamo invece sempre cantare e ricordare così la pianta della *bhakti* crescerà altrimenti verrà distrutta e cadremo. Dovete anche sempre onorare il *dikṣā-guru* e il *śikṣā-guru*. Non dovete fare differenze tra *dikṣā* e *śikṣā* guru altrimenti la pianta della *bhakti* morirà.

*yadi vaiṣṇava-aparadha uthe hati mata  
upade va chinde, tara sukhi' yaya pata  
(C.C. Madhya-līlā 19.156)*

“L'offesa ai piedi di un *vaiṣṇava* commessa dal devoto mentre coltiva la pianta della *bhakti* nel mondo materiale, è paragonata ad un elefante impazzito che entra nel giardino e sradica la pianta distruggendola. In questo modo la pianta si secca e muore.”

Dovete stare attenti a questo elefante pazzo che può sradicare la vostra piantina o mangiare le foglie. In questo caso le foglie potrebbero ricrescere di nuovo ma se verrà strappata la radice, non ci sarà rimedio. Il termine *upade* in questo verso significa ‘fare offese volontariamente’ se sono inconsapevoli forse riavrete una possibilità. Nell'altro caso non sarà possibile. Se fate un'offesa consapevole e poi vi rifugiate nel *Vaiṣṇava* che avete offeso e continuate a cantare l'*harināma*, forse Krishna vi perdonerà. Perciò il giardiniere deve stare sempre allerta affinché nessun elefante pazzo possa entrare nel suo giardino. Non scherzate troppo con i *Vaiṣṇava*, potreste commettere *aparadha*. Dovete scherzare in modo dolce e umile, come facevano Mahāprabhu e Nityananda Prabhu, altrimenti il vostro scherzo potrà diventare *vaiṣṇava-aparadha*.

*kintu yadi latara sange uthe 'upasakha'  
bhukti-mukti-vancha, yata asankhya tara lekha  
(C.C. Madhya-līlā 19.158)*

‘Talvolta delle erbacce non volute come la graminia dei desideri materiali e della liberazione dal mondo materiale crescono insieme alla *bhakti-lata*. La varietà di queste piante indesiderabili è illimitata.’

*'nisiddhacara', 'kutinati', 'jīva-himsana',  
'labha', 'puja', 'pratisthadi', yata upasakha-gana  
(C.C. Madhya-līlā 19.159)*

‘Le erbacce che crescono assieme alla pianta sono: avere un comportamento non adeguato per chi desidera diventare perfetto, un comportamento duplice e ipocrita, un comportamento violento, coltivare il desiderio di profitto materiale e il desiderio di ricevere riconoscimenti e onori.’

*seka-jala pana upasakha badi'yaya  
stabdha hana mula-sakha badite na paya  
(C.C. Madhya-lilā 19.160)*

‘Se non si strappano le erbacce e si dà acqua senza discriminazione, le erbacce cresceranno mentre la *bhakti-lata* cesserà di crescere.’

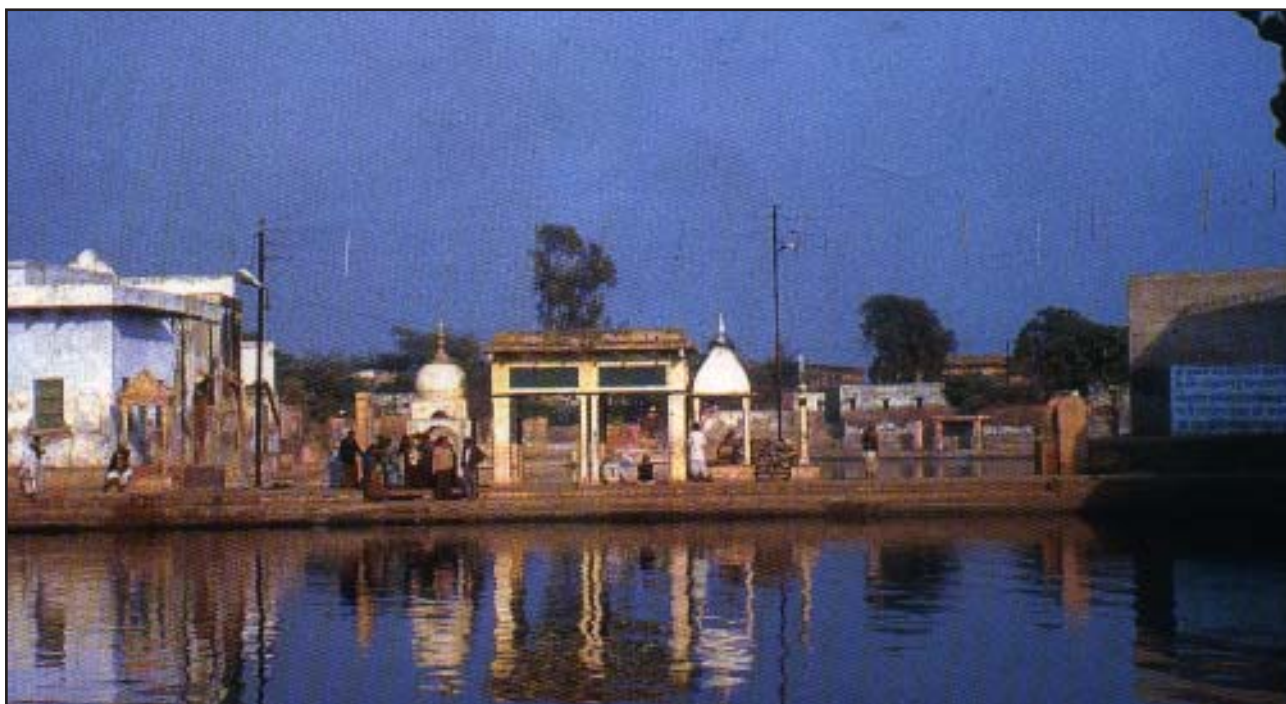
Ci sono due tipi di *upasaka*, erbacce: quelle che crescono attorno alla pianta e la soffocano e quelle che spuntano dalla radice della *bhakti-lata* e che formano delle vere e proprie piantine. Queste ultime vanno tagliate altrimenti la pianta della *bhakti* non crescerà forte. Le altre erbacce che rappresentano tutti i vari tipi di desideri materiali, di *mukti* e le cattive abitudini, vanno sradicate completamente. Se darete acqua alla vostra pianta senza strappare le erbacce, queste assorbiranno tutta l'acqua e la pianta si indebolirà sempre più. Non dovette invece sradicare quelle piantine che crescono dalle radici della pianta perchè altrimenti la danneggerete. Questo tipo di piantine rappresentano i diversi tipi di *bhakti*, la *sanga-siddha-bhakti*, l'*aropa-siddha-bhakti*, la *jñāna-miśra-bhakti*, la *karma-miśra-bhakti* e la *yoga miśra-bhakti*. La *bhakti*

di Dhruva non è *bhakti* pura perchè ci sono dei desideri materiali, la *bhakti* di Prahāda non è vera *bhakti* perchè c'è *aiśvarya*, consapevolezza dell'opulenza del Signore. La *bhakti* di Hanuman è pura ma lui non può svolgere ogni tipo di servizio, è limitato. I Paṇḍava hanno una *bhakti* più pura. Loro sono della famiglia di Krishna ma allo stesso tempo sanno che Lui è Dio. Uddhava è più dei Paṇḍava perchè è l'amico intimo di Krishna ma anche lui è limitato. Anche la *bhakti* di Vaikuṅṭha e quella di Rukmini e Satyabhama sono rami che vanno tagliati, come pure il *santa-rasa*, il *sakhya-rasa*, il *dāśya-rasa* e il *vātsalya-rasa*. L'unico ramo che dovette lasciare è il *madhurya-rasa* nella linea di Rūpa Manjari. Se volete potete servire Nārāyaṇa, Jagannātha, dipende da voi dove volete essere; dipende dalla posizione costituzionale della *jīva*, ma se siete nella linea di Caitanya Mahāprabhu siete dei Vrajavasi.

La pianta della *bhakti-lata* giunge a Gokula poi prosegue per Govardhana e giunge infine al Rādhā-kunda. Qui ci sono bellissimi boschetti, tantissimi fiori e una buonissima fragranza. La pianta si ferma e inizia a fiorire e a fare i frutti. Il devoto si trova qui, nel mondo materiale e gusta il frutto degli *aṣṭa-kalya-lilā* ma ha un forte desiderio di essere là. Lascia così il corpo e diventa *siddha* e in un attimo si trova là a servire Rādhā e Krishna direttamente.

Questo è lo scopo ultimo di ogni *jīva* ma ci deve essere solo pura *bhakti*.

Gaura Premanandè!



# Bhagavanera Kātha

## Il Messaggio di Dio

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Swami Māhārāja

“Le persone demoniache non sanno cosa v'ha fatto e cosa non v'ha fatto. In esse non c'è nè purezza, nè comportamento corretto, nè verità.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.7)

“Queste persone dicono che questo mondo è ir-reale, non ha fondamento e nessun Dio che lo controlla. Dicono che è il prodotto del desiderio di sesso e non ha altra causa se non la lussuria.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.8)

“Seguendo queste conclusioni le persone demoniache, che hanno perduto se stesse e son prive d'intelligenza, si impegnano in attività nefaste e orribili con lo scopo di distruggere il mondo.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.9)

“Rifugiandosi in un'insaziabile lussuria e assorti nella concezione di orgoglio e di falso prestigio, le persone demoniache così illuse, prestano sempre giuramento ad attività empie e sono attratte dal non permanente.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.10)

“Essi pensano che gratificare i sensi sia la prima necessità della civiltà umana; così fino alla fine della loro vita la loro ansietà non conosce limiti. Prigionieri di una rete composta da centinaia di migliaia di desideri e assorti nella lussuria e nella rabbia, essi si assicurano il denaro per la gratificazione dei sensi con mezzi illeciti.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.11-12)

“Le persone demoniache pensano: ‘Oggi ho questo denaro e secondo i miei piani domani ne avrò di più. Oggi possiedo questo e in futuro sarà sempre di più. Lui è mio nemico e devo ucciderlo e lo stesso farò con tutti gli altri miei nemici. Io sono il padrone di tutto. Sono il goditore. Sono perfetto, potente e felice. Sono l'uomo più ricco circondato da parenti aristocratici. Nessuno è più potente e felice di me.

Farò sacrifici, farò la carità e così potrò gioire.’ Così queste persone sono illuse dall'ignoranza.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.13-15)

“Perplessi per varie ansietà e prigionieri della rete dell'illusione, essi diventano molto attaccati al godimento dei sensi e cadono nell'inferno.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.16)

“Compiaciuti ed impudenti, illusi dalla ricchezza e dal falso prestigio, essi egoisticamente compiono sacrifici che sono tali solo di nome, senza seguire nessuna regola o precetto.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.17)

“Confusi dal falso ego, dalla potenza, dall'orgoglio, dalla lussuria e dalla rabbia, le persone demoniache diventano invidiose di Dio la Persona Suprema che è situato nel loro stesso corpo e nel corpo di ogni essere e bestemmiamo contro la vera religione.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.18)

“Chi è invidioso e cattivo, il più infimo tra gli uomini, viene da Me gettato nell'oceano dell'esistenza materiale, all'interno di varie specie di vita demoniache.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.19)

“O figlio di Kunti, nascendo ripetutamente tra specie di vita demoniache, queste persone non possono mai avvicinarMi. Gradualmente vengono immersi nella più abominevole tra le esistenze.”

(Śrīmad Bhāgavad-gītā 16.20)

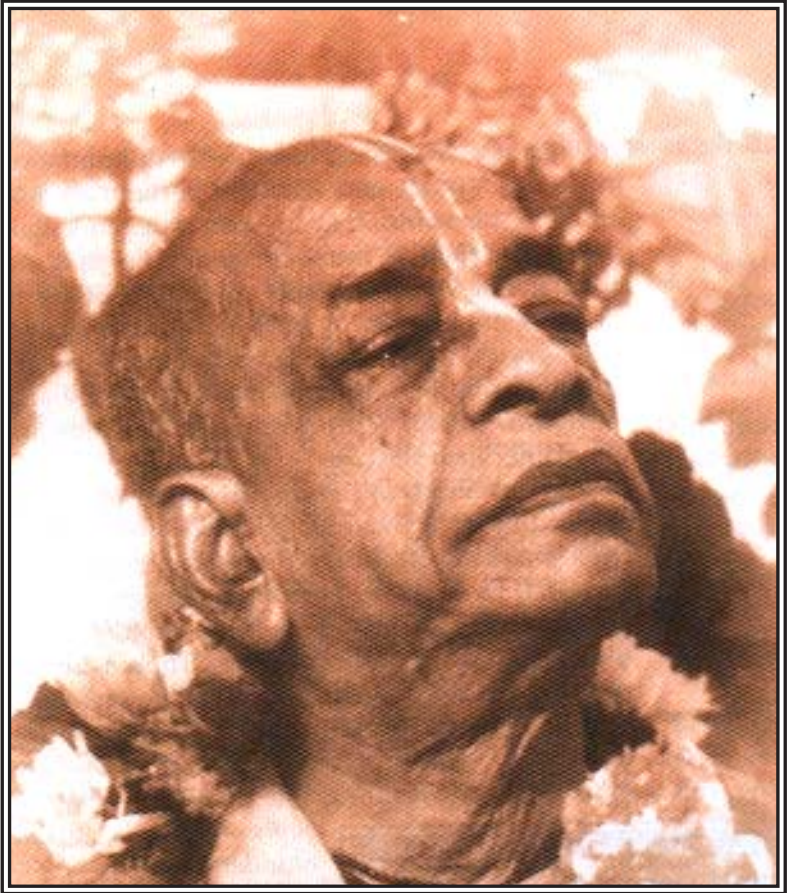
Questi *śloka* della *Gīta* ritraggono le tendenze demoniache. E' da tempo memorabile che esistono due tipi di esseri umani nel mondo. Il primo tipo è costituito dai *devatā*, l'altro dagli *asura* che sono tendenzialmente all'opposto dei *devatā*. In tempi antichi vi erano uno o due *asura*, come ad esempio Ravana che travestito da *sannyāsī* rapì Sita-devī, la spo-

Bhagavān Rāmacandra incontrando così la sua distruzione.

Attualmente le persone della dinastia di Ravana sono aumentate di milioni di volte e ognuna di esse si impegna in una competizione per rapire Sita. Come risultato di ciò o sulle basi dei loro ideali che spaziano in molte direzioni, gli asura sono diventati nemici gli uni degli altri. Ognuno di loro pensa furbescamente di poter gioire di Sita-devī, la Lakṣmi di Bhagavān. Tuttavia, come Ravana, tutti incontreranno la distruzione propria e quella della loro dinastia. In questo mondo sono nate persone estremamente potenti e grandi come ad esempio Hitler. Invasi dal desiderio di gioire della Lakṣmi di Bhagavān, tutti furono distrutti, stanno per essere distrutti e saranno distrutti. Questo tipo di tendenza ingiustificata per il godimento sta alla base dell'affermazione: "Nella dispensazione della provvidenza l'uomo non può aver riposo."

I demoni non possono comprendere in quali attività impegnarsi e da quali trattenersi. Mentre si cura un malato, bisogna considerare ciò che gli può essere favorevole e ciò che gli può essere sfavorevole. Infatti allo scopo di fermare le tendenze demoniache degli uomini, che si manifestano nella malattia di sannyāsī ipocriti come Ravana, è imperativo cambiare gli istinti delle persone. Mentre si cura un malato bisogna porre attenzione alla pulizia di ciò che lo circonda e proibirgli le cose che non gli sono di aiuto. Similmente nel tentare di trasformare gli istinti demoniaci, bisogna stabilire una società umana che pratichi la purezza, il comportamento corretto e la verità. E' impossibile curare la malattia ingannando le persone con affermazioni del tipo: "Tante strade quante opinioni," e considerare perciò che non c'è differenza tra la purezza e la contaminazione, tra il comportamento corretto e scorretto, tra la verità e la menzogna.

Gli asura che si sono rifugiati nella menzogna, si trovano in un'ignoranza tale da accettare il proprio corpo come l'unico centro di azione, nonostante sperimentino la natura temporanea del corpo ad ogni istante. Essi non capiscono che l'anima è il vero soggetto e che il corpo è irreale. Illusi dalla teoria dell'evoluzione, sono giunti alla conclusione che anche nel gigantesco corpo dell'universo non vi è anima. Essi non ricercano l'ātmā o la coscienza, ciò che occupa il corpo materiale. Similmente, sommersi dall'illusione, essi non possono comprendere che l'uni-



*Śrī Śrīmad A.C. Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*

verso, il corpo gigantesco, ha un'anima che lo presiede. Essi guardano al gigantesco corpo dell'universo come a semplice materia inerte, proprio come essi si identificano con il loro corpo grossolano.

Quando prendono in considerazione una qualsiasi questione, gli asura fanno delle affermazioni conclusive dicendo semplicemente che tutto è naturale. Tra queste persone, chi possiede un'intelligenza materiale più avanzata risolve la questione riferendosi a tutto come impersonale o non manifesto. Tuttavia esiste una natura eterna che si trova oltre la creazione manifesta e non manifesta, ma gli asura non hanno il pur minimo interesse ad investigare su ciò.

Avendo perso la loro intelligenza e capacità di vedere nel futuro, queste persone compiono molte attività feroci che sono dannose per il mondo. Come risultato di tutte queste azioni malvagie, oggi è stata inventata la bomba atomica. I loro piani non saranno mai di nessun beneficio per il mondo.

In tempi antichi rifiutando Śrī Rāmacandra e lavorando apparentemente per il bene delle persone comuni, Ravana fece dei piani per costruire una scala che conducesse in paradiso. Alla fine tuttavia egli non ebbe successo nel soddisfare i suoi desideri. Similmente gli asura di oggi hanno fatto molti piani per il bene delle persone comuni, ma i piani di un asura



non sono in armonia con i piani degli altri *asura*. Alcuni dichiarano che i loro piani sono perfetti e che quindi tutti devono votarli e appoggiarli. Il gruppo opposto dice che anche i loro piani sono i migliori e che perciò sarebbe giusto che tutti li appoggiassero. In questa epoca di votazioni, chi bisogna appoggiare? Poichè tutti hanno opinioni discordanti, il piano degli *asura* di costruire la scala che porta in paradiso, fallisce prematuramente. Essi non sono in grado di dare la pace al mondo poichè hanno perduto l'intelligenza e sono privi di visione. Ma tutti sono comunque sempre d'accordo su un punto: gioire della Lakṣmi di Bhagavān e rigettare Lui.

Ogni *asura* orgogliosamente sente che non esiste nessuno intelligente e degno come lui. Influenzato dall'illusione e dall'irreale, i desideri che lo spingono ad agire sono tutti maligni. Nonostante ciò ogni *asura* persiste in queste attività irreali e prova ad espandere il suo dominio con l'imbroglio e la furbizia.

Le linee di pensiero degli *asura* che sono impuri e che si sono rifugiati nell'irrealtà, sono illimitate. Travestiti da cosiddetti capi di stato e pensando di fare del bene alle proprie nazioni, essi si fanno trasportare completamente nel vortice di questi pensieri. Fino alla fine della loro vita rimangono assorti nel fare arrangiamenti per le proprie facilitazioni: "Il mio godimento, il godimento dei miei figli, il godimento dei figli dei miei figli, il godimento dei loro figli e il godimento dei loro figli."

In questo modo gli *asura* pensano costantemente al godimento dei loro sensi, inventano vari metodi di godimento dei sensi per rafforzare i loro affari. Tuttavia il loro godimento dei sensi porta solo sofferenze. Desiderando mitigare le sofferenze e soddisfare il loro godimento dei sensi, gli *asura* raccolgono soldi con mezzi ancora più illeciti e si impegnano sempre più nella violenza e nell'uccidere. Nonostante raccolgano *crore* e *crore* di *rupie* per soddisfare il loro illimitato godimento dei sensi, i loro desideri non vengono mai soddisfatti.

Colui che è esperto nell'accumulare soldi con mezzi illeciti diventa preminente. Gli *asura* non sono tranquilli nell'accumulare un'enorme ricchezza con mezzi illeciti poichè sono prigionieri di centinaia e centinaia di desideri e sono devoti della lussuria e della rabbia. Dall'altra parte i loro oppositori non sono meno esperti nel rubar loro la ricchezza con mezzi illeciti perchè sono anch'essi prigionieri degli stessi desideri. Come può la competizione tra gli *asura* di accumulare ricchezza portare del beneficio alla società umana? Le azioni degli *asura* non possono mai portare a una soluzione del problema che si

esprime in questa affermazione: "Nella dispensazione della provvidenza, gli uomini non possono trovar riposo."

Gli *asura* pensano sempre a quanti soldi hanno risparmiato: "Oggi ho guadagnato tanto con questo affare losco. Domani aumenterò il prezzo di questa merce e avrò più profitto. Il mio saldo in banca che oggi è così, domani diventerà così. Nel futuro potrò quindi aumentare il mio conto in banca."

"Quel mio nemico è stato distrutto e l'altro sarà presto rovinato. Molto presto mi libererò così da tutte le ansietà. Siccome sono molto abile nel distruggere i miei nemici, sono di fatto Bhagavān. Che bisogno c'è di cercare Dio?"

In questo modo, immersi in questi pensieri demoniaci, gli *asura* non si prestano all'ascolto degli argomenti immortali e del messaggio di Bhagavān. Essi dichiarano: "Chi è Bhagavān? Io sono Bhagavān! Poichè sono abile nel godere del mondo accumulando ricchezza con metodi illeciti, io solo sono Bhagavān. Io solo sono il goditore, sono felice, potente e perfetto. Chi è privo di potere e ricchezza mi onorerà accettandomi come Bhagavān. A che scopo chiamare qualcun altro Bhagavān?"

Pensando in termini di ricchezza e seguaci, gli *asura* non considerano nessuno più grande di loro. Illusi dall'ignoranza essi suppongono che la loro ricchezza resterà salva nei depositi degli *yakṣa*, i *deva* celebrati per la loro ricchezza. In questo modo le loro menti li imprigionano nel luogo della delusione e cadono in una vita infernale impura caratterizzata dalla lussuria e da altri desideri sensuali.

Qualunque tipo di *yajña* compiuto dagli *asura* viene fatto al solo scopo di ottenere ricchezza, onore e prestigio e viene compiuto con egoismo e violenza. Gli *asura* compiono *yajña* (sacrifici) con orgoglio, solo per ottenere fama e senza seguire le regole degli *śāstra*. Spinti da un'intelligenza contaminata dal falso ego, dall'orgoglio di considerarsi potenti, dalla rabbia e dalla lussuria, essi pensano: "Questo è il mio corpo, quello è il suo corpo, io sono Hindu, lui è Musulmano, sono Bengali, lui è Tedesco, lui è un Inglese," e così via; in questo modo essi si impegnano in atti di violenza uccidendo le persone.

Bhagavān fa in modo che la Sua *daivi-māyā* strazi questi crudeli e violenti *nārādhama* (i più bassi tra gli uomini) con il suo tridente e poi li getta in vari tipi di vite inauspiciose, impure e demoniache. Avendo così ottenuto ripetutamente nascite demoniache, questi sciocchi *asura* non sono in grado di comprendere Śrī Bhagavān e i discorsi riguardanti il Suo *nāma*, la Sua *rūpa* e i Suoi *līlā*.

# Jaiva-dharma

## Seconda Parte

“Quasi tutte le tradizioni religiose del mondo adottano vari metodi per propagare le loro idee. Con questo obiettivo vengono pubblicati libri in molte lingue. E’ evidente che nel regno dell’educazione secolare, vi sono livelli elementari, intermedi e avanzati, così come branche della conoscenza ad un livello basso e altre ad un livello più alto. Allo stesso modo, è evidente e ammesso universalmente da coloro che leggono e sono profondamente eruditi nello studio comparativo delle religioni, che vi sono delle gradazioni di conoscenza negli insegnamenti metafisici delle diverse tradizioni religiose. Tra tutte queste ideologie religiose, le istruzioni date da Śrī Caitanya Mahāprabhu sulla religione di *prema* (puro amore) sono le rivelazioni più elevate da tutti i punti di vista. Sicuramente se i pensatori impaziali venissero esposti a questa sublime comprensione, accetterebbero questo dato di fatto senza discutere.

Tutti vogliono essere ispirati da insegnamenti e ideali elevati ma come può questo desiderio positivo portare frutti? E’ con questo pensiero in mente che la grande personalità liberata e gioiello della corona tra l’élite educata, Śrīla Bhaktinoda Thākura con il suo personale esempio stabilì il supremo ideale di vita spirituale e scrisse molti libri sul *vaiṣṇava-dharma* in diverse lingue. In questo libro scritto con un linguaggio semplice, è possibile trovare una vera descrizione degli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu. E’ per questo che i pensatori religiosi del mondo considerano questo *Jaiva-dharma* la quintessenza di tutti i libri.

In questo mondo gli scritti più antichi sono i *Veda*. I loro corollari che includono le *Upaniṣad* e altre opere scritte da Śrī Vyāsadeva (come il *Vedānta-sūtra*, il *Mahābharata* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*) sono tutte opere conosciute. Nel corso del tempo sono stati scritti vari libri ispirati dagli ideali enunciati in questa letteratura. Essi sono stati diffusi largamente e perciò sono molto popolari. In questi libri non troviamo solo una varietà di pensieri e di punti di vista distinti e contrastanti ma anche una reciproca esclusività, una polarizzazione di dottrina e una filosofia speculativa. Ne sono risultati sconvolgimenti e calamità della realtà religiosa che continuano ad essere presenti anche oggi.

In queste precarie circostanze, la Persona Suprema Svayaṁ Bhagavān, la Verità Assoluta, è apparso circa 500 anni fa nel supremo tra i sette luoghi sacri, Śrīdhama Māyāpura a Navadvīpa *dhāma*, per liberare gli esseri viventi condizionati. A quel tempo il Signore potenziò specificatamente alcuni dei Suoi cari associati a redigere libri che contenessero la vera spiegazione ed essenza di tutti gli *sāstra* Vedici. Tramite questa letteratura il Signore desiderò instillare nel cuore di tutte le persone la *bhakti* che è la radice della *divya-jñāna*, la conoscenza trascendentale. Tutti questi libri, ad eccezione di tre o quattro, furono scritti in Sanscrito.

Śrī Rūpa e Śrī Sanātana Gosvāmī furono tra i più elevati e confidenziali associati di Śrī Caitanya Mahāprabhu e Śrīla Jīva Gosvāmī che era molto caro a Śrī Rūpa e Śrī Sanātana, estrasse l’essenza di tutti gli *sāstra* e scrisse i *Ṣaṭ-sandarbhā* e altri libri in Sanscrito. Attraverso i loro sforzi, Svayaṁ Bhagavān manifestò il Suo confidenziale desiderio esprimendo il Suo *līlā* di liberare le *jīve* di questo mondo.

Coloro che sono incapaci di accertare il vero significato degli *sāstra* sono obbligati ad interpretarli secondo la loro comprensione relativa. In alcuni casi queste persone accettano solo un significato parziale degli *sāstra*; in altri casi la loro interpretazione copre il vero significato e in altri casi ancora adottano una visione opposta all’intenzione originaria. Śrīla Jīva Gosvāmī non si trova in nessuna di queste tre categorie di persone e le istruzioni che fluirono dalla sua penna sono le istruzioni conclusive di Śrīman Mahāprabhu, che equivalgono alle istruzioni contenute nei *Veda*, *Upaniṣad*, *Mahābharata* e *Śrīmad-Bhāgavatam*. Prendendo come base l’impeccabile e completa spiegazione di queste istruzioni, circa quattrocento anni più tardi, Śrīla Bhaktinoda Thākura, conosciuto come settimo Gosvāmī, (che apparve non lontano da Śrīdhama Māyāpura, il luogo di nascita di Śrī Gaurāṅga), essendo di cuore tenero e immedesimandosi con le pene delle *jīve*, scrisse il *Jaiva-dharma* in lingua Bengali. Questo libro è di beneficio per tutti gli esseri umani, essendo oltre le distinzioni di razza, casta, religione, luogo e tempo. Non solo questo, è di beneficio anche per le *jīve* che nascono in altre specie di vita, siano pietre, animali, uccelli, insetti, pesci o altre entità mobili e immobili.”

(Dall’introduzione di Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja)

**E’ imminente l’uscita della Seconda Parte del Jaiva-dharma tradotto in Italiano.**



*“La Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti  
sta lavorando per il genuino  
beneficio e l’auspiciosità del  
mondo predicando il bhakti-  
vedānta e io considero  
imperativo che ogni Vaiṣṇava  
cooperi con questa Samiti.”*

*Śrī Śrīmad Bhaktivedānta  
Abhay Caranaravinda Dasa*

*Da un articolo intitolato ‘Vedāntavitta Krishna’ pub-  
blicato nel Śrī Gauḍīya Patrika nel 1957.*



